



**UNIONE EUROPEA**  
*Direzione Generale Occupazione,  
Affari Sociali e Inclusione  
Direzione Generale Politiche Regionali*



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,  
DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA**  
*Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale per gli Affari Internazionali  
– Uff. IV – Programmazione e Gestione dei  
Fondi Strutturali Europei e Nazionali per lo  
Sviluppo e la Coesione Sociale*

## **PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI 2007-2013** **Obiettivo "Convergenza"**

***“Competenze per lo Sviluppo”***

**2007 IT 05 1 PO 007 F.S.E.**

**Schede di presentazione degli Obiettivi/Azioni attivate**

**Circolare Prot. n. AOODGAI/2373 del 26/02/2013**

**Allegato III  
Schede dei progetti del Piano Integrato 2013/14**

**Fondo Sociale Europeo**

# **PON Fondo Sociale Europeo 2007/2013 “Competenze per lo Sviluppo”**

## **SCHEDE TECNICHE dei progetti del Piano Integrato 2013/14**

### **Asse 1 “Capitale Umano”**

#### **Obiettivi di asse**

*“Espandere e migliorare gli investimenti nel capitale umano promuovendo l'attuazione di riforme di sistemi di istruzione e formazione in special modo per aumentare la rispondenza delle persone alle esigenze di una società basata sulla conoscenza e sull'apprendimento permanente”*

Gli interventi di quest'asse sono finalizzati a garantire che il “sistema di istruzione e formazione iniziale offra a tutti i giovani i mezzi per sviluppare competenze chiave a un livello tale che li prepari per ulteriori forme di apprendimento e per la vita adulta, in modo che siano in grado di sviluppare e aggiornare le loro competenze mediante un'offerta coerente e completa di possibilità di apprendimento permanente”, avendo come obiettivo finale il miglioramento delle possibilità occupazionali.

Le azioni di questo obiettivo offrono un solido contributo all'attuazione della strategia europea per il raggiungimento del nuovo quadro di obiettivi per una crescita “intelligente, sostenibile e inclusiva”, (cfr. Comunicazione della Commissione “EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” (COM2010/2020)

(<http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20IT%20BARROSO%20-%20Europe%202020%20-%20IT%20version.pdf>)

La Commissione Europea ha varato 7 “iniziative faro” a sostegno della strategia per Europa 2020. La scuola è fra gli attori principali per la riuscita delle iniziative che riguardano i giovani (*Youth on the move*), l'innovazione (“*L'Unione dell'innovazione*”, “*Un'agenda digitale europea*”), l'occupabilità (“*Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro*”), l'inclusione sociale (“*Piattaforma europea contro la povertà*”). In particolare, gli istituti scolastici delle regioni dell'Obiettivo Convergenza trovano nei fondi Strutturali un supporto e uno strumento per accelerare e amplificare in queste aree del Paese l'impegno al raggiungimento degli obiettivi per l'Europa dell'Istruzione e della Formazione 2020, “*Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione «ET 2020»*” (2009/C 119/02)

<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:119:0002:0010:IT:PDF>

- **Obiettivo strategico 1:** “*Fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà*”;
- **Obiettivo strategico 2:** “*Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione*”;
- **Obiettivo strategico 3:** “*Promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva*”;
- **Obiettivo strategico 4:** “*Incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione*”.

#### **Criteri di ammissibilità**

Nell'ambito della Programmazione 2007/2013 l'Autorità di Gestione pubblica periodicamente avvisi con l'invito alle istituzioni scolastiche delle regioni dell'Obiettivo Convergenza a presentare proposte coerenti con specifiche finalità esplicitate nella circolare di avvio. Ai fini dell'ammissibilità occorre che le proposte avanzate:

- a) risultino correttamente inserite nel sistema informativo “Gestione degli Interventi” avendo compilato in ogni sua parte le schede di presentazione dei dati e delle informazioni richieste;
- b) siano presentate entro i termini previsti (vale la data dell'inoltro on line della proposta);
- c) indichino gli estremi della delibera degli organi collegiali indicati nel bando;

d) inseriscano nella sezione "Caratteristiche del progetto" tutti gli elementi inerenti le specificità del progetto finalizzate all'individuazione di obiettivi, destinatari, risultati attesi e delle specifiche condizioni di attuazione;

e) provengano da istituzioni scolastiche la cui tipologia rientri tra quelle dei destinatari per l'azione indicata in avviso.

### **Modalità e criteri di selezione**

Per i **Piani Integrati** i criteri di selezione sono esplicitati nelle circolari contenenti gli avvisi rivolti alle Istituzioni Scolastiche per la candidatura delle proposte. Le circolari individuano i criteri di valutazione che verranno adottati. I Piani Integrati sono valutati a livello locale dai Nuclei di Valutazione, costituiti con atto formale dagli Uffici Scolastici Regionali, che al termine della valutazione redigono una graduatoria di merito per l'autorizzazione dei singoli Piani/progetti. I criteri di selezione utilizzati per i Piani Integrati 2013/14 sono i seguenti:

- i Piani che prevedano gli interventi destinati alle scuole secondarie del primo ciclo e al biennio delle scuole secondarie del secondo ciclo e i piani proposti dai CTP;
- i Piani che prevedano interventi formativi con i percorsi in lingua madre e matematica;
- i Piani provenienti dagli istituti scolastici che presentano maggiore disagio negli apprendimenti sulla base dei dati delle rilevazioni integrative condotte dall'Ufficio di statistica della Direzione Generale Studi e Programmazione - promossi, respinti, presenza di debiti in diverse discipline - (per i CTP non è prevista questa voce);
- i Piani che prevedano coerentemente i dispositivi per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile (specifiche voci sono previste nel sistema informativo);
- i Piani che presentino congruenza con l'autodiagnosi e con la situazione che emerge in base ai dati disponibili presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (per i CTP non è prevista questa voce);
- i Piani che dimostrino di soddisfare complessivamente le condizioni di fattibilità anche sulla base della soddisfacente descrizione delle "Caratteristiche del progetto" nonché della coerenza della proposta con l'autodiagnosi effettuata;
- i Piani presentati dagli istituti scolastici i cui docenti sono impegnati nelle attività formative previste dal Piano di formazione per lo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative e metodologico-didattiche dei docenti della scuola primaria.
- i Piani presentati dagli istituti scolastici che partecipano ai progetti: "Valutazione e Miglioramento" e "VALeS – Valutazione e Sviluppo Scuola".

### **Gruppo Operativo di Piano (GOP)**

Per la complessità del Piano Integrato, che riguarda tutti gli ambiti di intervento della scuola, l'attuazione degli interventi autorizzati viene garantita, oltre che dalla qualità della didattica, anche dalla qualità dell'organizzazione che la supporta. Per questo il piano finanziario proposto dall'Autorità di Gestione (AdG) prevede la designazione di ulteriori operatori funzionali alla riuscita dei progetti. Il GOP rappresenta, quindi, un gruppo di lavoro dedicato al coordinamento, organizzazione e gestione dei progetti complessi e del Piano Integrato.

Per i progetti, ove non è previsto il GOP, oltre alla figura del Dirigente Scolastico, che è "Direttore dei corsi" (voce "**Direzione e coordinamento**") sono previste anche figure di referenti per l'organizzazione e la gestione. Nell'area "**organizzativa e gestionale**" dei progetti, in questi casi, sono inglobate le attività del DSGA, o del personale della segreteria coinvolto, nonché di referenti della scuola per la gestione del progetto e, ove necessario, dei laboratori.

Il GOP, si caratterizza per la presenza di alcune figure particolari, designate quali "**Figure del Piano**":

a) **Dirigente Scolastico (DS)** è il responsabile dell'attività complessiva e presiede il Gruppo Operativo di Piano. Non può svolgere, all'interno del proprio istituto, nessun'altra attività inerente all'attuazione degli interventi co-finanziati dai Fondi Strutturali Europei: esperto e tutor nei percorsi formativi, facilitatore o referente per la valutazione, incaricato per il collaudo etc.

b) **Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA)** istruisce le procedure amministrativo-contabili connesse all'attuazione del Piano. E' membro di diritto del Gruppo Operativo di Piano<sup>1</sup>.

c) **Referente per la Valutazione** è un docente della scuola e va selezionato sulla base delle comprovate conoscenze e competenze specifiche richieste dal ruolo e sulla base del curriculum vitae. Coordina le azioni di valutazione degli apprendimenti nei diversi interventi, sostiene tutor ed esperti nell'elaborazione delle prove di verifica, si accerta che siano state compilate a monte e a valle degli interventi le schede di valutazione degli allievi e garantisce l'interfaccia con le azioni esterne, nazionali e internazionali, di valutazione. Cura la restituzione agli organi collegiali dell'analisi dell'impatto degli interventi sulle competenze dei corsisti. E' membro di diritto del Gruppo Operativo di Piano e, in situazioni particolari che dovranno venir documentate dalla scuola, può candidarsi a ricoprire l'incarico di tutor per, al massimo, un modulo, i cui contenuti siano coerenti con i suoi ambiti di insegnamento. Negli ultimi anni sono state attivate varie iniziative di formazione specifica per queste figure (progetti B3 attuati in collaborazione con l'INVALSI sulle indagini nazionali e internazionali) e un'ulteriore iniziativa favorirà la crescita professionale di questi docenti cui è richiesta una specifica competenza di lettura e interpretazione dei dati che l'INVALSI restituisce alle istituzioni scolastiche riguardanti gli esiti degli allievi alle prove del Sistema Nazionale di Valutazione.

d) **Facilitatore** è un docente della scuola e va selezionato sulla base delle comprovate conoscenze e competenze specifiche richieste dal ruolo e sulla base del curriculum vitae. Garantisce che tutte le attività rispettino la temporizzazione prefissata e ne facilita l'attuazione dentro la scuola. Controlla, inoltre, che i dati inseriti dall'esperto, dal tutor, ecc. nel sistema " Gestione dei piani e di monitoraggio dati" siano contestuali allo svolgimento dell'intervento, coerenti e completi. Cura la restituzione agli organi collegiali di un quadro generale delle attività e del loro stato di avanzamento. E' membro di diritto del Gruppo Operativo di Piano e, in situazioni particolari che dovranno venir documentate dalla scuola, può candidarsi a ricoprire l'incarico di tutor per, al massimo, un modulo, i cui contenuti siano coerenti con i suoi ambiti di insegnamento. E' compito del facilitatore curare la documentazione della partecipazione della scuola alla Programmazione 2007/2013 da pubblicare sul sito web dell'istituto.

e) **Tutor d'obiettivo**, è un docente della scuola scelto fra i docenti che hanno funzione di tutor nei moduli dei progetti di un dato obiettivo. Garantisce il coordinamento nell'attuazione dei diversi moduli dei progetti dell'obiettivo di riferimento e ne riporta le specifiche esigenze e criticità all'interno del GOP.

L'istituto attuatore, con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'intervento, può, eventualmente, invitare a specifiche riunioni del GOP **altre figure**.

## **Operatori della formazione**

In generale i corsi attivati nell'ambito del Piano integrato prevedono due distinti operatori della formazione:

- gli **esperti**, docenti dei corsi, responsabili per la programmazione, per le scelte metodologiche e per i contenuti della didattica, e
- i **tutor**, che seguono i corsisti promuovendo la personalizzazione dell'intervento. I tutor facilitano l'attuazione dentro la scuola sia per quanto riguarda la logistica che il collegamento fra l'intervento del PON e il curriculum scolastico. E' altresì loro compito verificare puntualmente che il numero di allievi presenti non scenda al di sotto del minimo previsto (10 allievi) al fine di non incorrere nella chiusura anticipata del percorso formativo (cfr. Disposizioni). Ovviamente i tutor sono obbligatoriamente docenti. Si rinvia alle Disposizioni per la procedura da seguire per la loro individuazione.

Per quanto concerne le collaborazioni esterne alla scuola (esperti), le istituzioni scolastiche per avvalersi della collaborazione di prestazione d'opera per l'arricchimento dell'offerta formativa, in generale, operano ai sensi dell'art. 40 c.2 del D.L. 44 del 1 febbraio 2001 *"Il Consiglio d'Istituto, sentito il collegio dei docenti disciplina nel regolamento d'istituto le procedure i criteri di scelta del contraente, al fine di garantire la qualità della prestazione, nonché il limite massimo dei compensi attribuibili in relazione al tipo di attività e*

---

<sup>1</sup> Il DSGA può essere uno degli operatori della formazione all'interno della propria scuola esclusivamente per gli interventi B9, cioè può partecipare alla selezione con procedura di evidenza pubblica per l'incarico di esperto o può candidarsi a svolgere il ruolo di tutor.

*all'impegno professionale richiesto". Ai sensi del DLgs n.165/2001 art 7 e, in particolare c. 6 bis "Le amministrazioni pubbliche disciplinano e rendono pubbliche, secondo i propri ordinamenti, procedure comparative per il conferimento degli incarichi di collaborazione" e alla normativa specifica dei Fondi Strutturali, (cfr le Disposizioni), si richiede che gli istituti attuatori seguano procedure di selezione che abbiano requisiti di evidenza pubblica, cioè che siano caratterizzate dalla massima pubblicità e dal rispetto delle pari opportunità e della libera concorrenza. Gli inviti alla presentazione di candidature devono esplicitare l'importo massimo all'interno del quale l'Istituto può differenziare i compensi ai sensi del citato art. 40. Per quanto riguarda le tariffe applicabili e le procedure si rinvia, inoltre, anche alle disposizioni contenute nella : Circolare del Ministero del Lavoro n. 2 del febbraio 2009 - *Tipologia dei soggetti promotori, ammissibilità delle spese e massimali di costo per le attività rendicontate a costi reali cofinanziate dal Fondo sociale europeo 2007-2013 nell'ambito dei Programmi operativi nazionali (P.O.N.)*. Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.117 del 22 maggio 2009 e nel "VADEMECUM per l'ammissibilità della spesa al Fondo Sociale Europeo*

"([http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Euopalavoro/SezioneOperatori/ProgrammazioneFSE20072013/Documentazione20072013/gestione\\_controllo\\_2007\\_2013.htm](http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Euopalavoro/SezioneOperatori/ProgrammazioneFSE20072013/Documentazione20072013/gestione_controllo_2007_2013.htm))

Tenuto conto della difficoltà incontrata dalle scuole nel reperire esperti qualificati, e della motivata esigenza di garantire la qualità agli interventi di formazione del personale, è prevista la possibilità che le istituzioni scolastiche stipulino convenzioni specifiche con Università, Istituti di ricerca, Musei; si rinvia alle *Disposizioni e Istruzioni per l'attuazione degli interventi co-finanziati dai Fondi Strutturali Europei* per l'approfondimento delle procedure da seguire per stipulare tali convenzioni. Situazioni analoghe possono verificarsi per la prestazione d'opera dell'esperto madrelingua che collabori con un istituto linguistico. La tematica delle procedure di selezione degli esperti è ampiamente trattata nelle Disposizioni, cui si rimanda.

Le istituzioni scolastiche che pubblicano bandi per la selezione di esperti nell'ambito dei percorsi **B1** e **C1** relativi allo sviluppo di competenze in Italiano, matematica e scienze dovrebbero valorizzare le esperienze di formazione che i candidati possono certificare nell'ambito dei piani nazionali di formazione finanziati dai Fondi Strutturali Europei. Questo Ufficio ha reso disponibile un elenco con i nominativi dei docenti che sono stati selezionati e formati dall'INDIRE nell'ambito dei progetti nazionali

[http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/d387284b-5ac0-46a5-9fdf-fc4333e95313/elenchi\\_experti\\_disciplinari\\_piani\\_formazione\\_nazionale.pdf](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/d387284b-5ac0-46a5-9fdf-fc4333e95313/elenchi_experti_disciplinari_piani_formazione_nazionale.pdf)

La presenza dei candidati in questo elenco potrebbe essere fra i titoli valorizzabili negli avvisi per la selezione degli esperti.

Inoltre per i progetti **B1** le istituzioni scolastiche possono attivare specifici accordi con le Università, istituti di ricerca, istituzioni culturali del territorio e in quest'ambito individuare gli esperti (cfr in seguito).

La formazione nei percorsi **C5** è assegnata al tutor aziendale ed al tutor dell'ente partner. Il tutor aziendale ed il tutor dell'ente partner, ovviamente, sono selezionati dall'azienda e dall'ente partner e non dall'istituto scolastico, il quale ne deve acquisire il curriculum vitae dall'azienda o dall'ente partner e può riservarsi di effettuare un colloquio prima di confermare l'assegnazione dell'incarico.

Nei percorsi **C2** gli interventi possono prevedere la presenza di "testimoni" del mondo del lavoro e della formazione (sia docenti delle scuole secondarie per gli interventi nelle scuole del primo ciclo, sia di personale dell'Università per gli interventi nelle scuole del secondo ciclo) che motivino i giovani a continuare negli studi anche dando informazioni sulle opportunità di scelta e presentandone le caratteristiche. Questi progetti hanno caratteristiche peculiari e quindi le procedure previste per individuare il personale esterno dotato di particolare expertise hanno carattere di eccezionalità. Per l'individuazione dei suddetti tutor del mondo del lavoro/formazione non sarà necessario attivare alcuna procedura di selezione. Essi verranno invitati a seguito di accordi, impliciti o espliciti, fra l'istituzione scolastica e la realtà produttiva o del mondo della formazione di riferimento ed è auspicabile che il progetto consenta agli allievi di fare esperienza/conoscere più realtà diverse. L'impegno del singolo tutor del mondo del lavoro/formazione, pertanto, può essere limitato a pochi incontri. In fase di gestione dei progetti dovranno essere indicate le realtà di provenienza dei tutor invitati.

Nel caso in cui moduli del progetto **C2** vengano attuati in coerenza con il Piano Lauree Scientifiche il tutor del mondo della formazione, operativo per tutta la durata del modulo, verrà indicato dai Dipartimenti universitari coinvolti in detto Piano <http://www.progettolaureescientifiche.eu/sedi-attivita-pls>.

Nell'attuazione degli interventi del Piano integrato, oltre a specifiche incompatibilità fra ruolo di "figura di Piano" e "figura di progetto" sono stati introdotti dei vincoli a salvaguardia della qualità degli interventi:

- La docenza nei percorsi dell'obiettivo **F** va affidata a personale esterno all'amministrazione scolastica statale, eccetto che per i seguenti casi:
  1. Impossibilità a reperire esperti esterni all'Amministrazione scolastica per problemi legati alla collocazione territoriale (ad esempio le difficoltà dei collegamenti per gli istituti scolastici situati nelle piccole isole o in zone montane)
  2. Le professionalità richieste per il particolare percorso formativo prescelto sia reperibile in ambito esclusivamente scolastico. In tal caso il collegio docenti deve esplicitamente deliberare sulla necessità di selezionare gli esperti per tali moduli nell'ambito del personale scolastico.
- Gli esperti per l'azione **B7** e **C1-lingue straniere** devono essere prioritariamente di madrelingua, fermo restando il possesso di titoli di studio adeguati, (cfr. Disposizioni e la circolare AOODGAI/10304 del 2012).

### **Costruzione del Piano finanziario**

Il piano finanziario dei progetti è articolato in aree corrispondenti alle diverse attività funzionali all'attuazione degli interventi (azioni di **formazione**, attività di **direzione e coordinamento**, attività **organizzativo-gestionali**).

Voce di costo a sé costituiscono le azioni di “**pubblicità e sensibilizzazione**”, che sono obbligatorie nell'attuazione di qualunque intervento che riceve finanziamenti europei.

Nelle Disposizioni sono indicate le articolazioni dei piani di spesa per ogni tipologia di progetto, gli istituti scolastici sono vincolati a progettare le proprie proposte di finanziamento secondo i piani di spesa definiti dall'Autorità di Gestione e nei limiti dei massimali di spesa da essa indicati.

I sistemi di gestione del PON (“Sistema di gestione degli interventi” e “Sistema di gestione finanziaria”) guidano la progettazione, la rendicontazione e la certificazione delle spese in coerenza con le caratteristiche degli specifici interventi.

Nell'articolare il piano finanziario in fase di progettazione, l'istituzione scolastica dovrà rispettare i seguenti vincoli:

- il budget massimo (per voce di costo delle singole azioni e/o per l'intero Piano)
- le tipologie di costo ammissibili

Nell'attuazione occorre ricordare che non sono possibili spostamenti di importi fra aree funzionali diverse, se non nelle condizioni particolari indicate nelle *Disposizioni e Istruzioni per l'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali Europei*.

### **Valutazione e verifica degli apprendimenti**

Tutti gli interventi di istruzione e formazione finanziati dal FSE devono prevedere specifici momenti di verifica degli apprendimenti. Ciò vale anche per gli interventi di sviluppo professionale rivolti al personale della scuola. Si richiama al proposito il comma 12 dell'articolo 64 del CCNL29/11/2007 relativo al personale del comparto scuola 2006-2009 “*Per garantire efficacia nei processi di crescita professionale e personalizzare i percorsi formativi saranno favorite le iniziative che fanno ricorso alla formazione a distanza, all'apprendimento in rete e all'autoaggiornamento, con la previsione anche di particolari forme di attestazione e di verifica delle competenze*”.

Per gli interventi di **lingue straniere** nell'ambito dell'azione **B7**, **C1** e **G1** relativi allo sviluppo di competenze in lingue straniere gli istituti possono proporre un esame di **certificazione esterna** della lingua studiata (la certificazione è obbligatoria per i corsi C1 rivolti agli allievi del secondo ciclo). La certificazione deve attestare il livello di competenza linguistica acquisita nel corso secondo il Quadro di riferimento europeo delle lingue e gli enti certificatori eligibili sono esclusivamente quelli indicati nel Decreto Direttoriale 12 luglio 2012, Prot.n.AOODGAI/10899 –

[http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/8469dd1e-06ec-4169-905d-97f1b5d62c22/ddg10899\\_12.pdf](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/8469dd1e-06ec-4169-905d-97f1b5d62c22/ddg10899_12.pdf)

Analogamente, per le azioni sulle **competenze digitali** del personale della scuola, azioni **D1**, degli allievi, **C1** competenze digitali, e degli adulti, **G1** Asse scientifico-tecnologico/competenze digitali gli istituti scolastici possono in fase di candidatura richiedere anche l'importo opzionale per la certificazione delle competenze digitali (anche in questo caso la certificazione degli allievi del secondo ciclo di istruzione dei corsi C1 è obbligatoria).

## **Obiettivo Specifico B**

*“Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti”*

### **Obiettivo**

Con la realizzazione di questo obiettivo, si intende contribuire a promuovere la crescita professionale del personale scolastico (dirigenti, docenti e personale ATA).

### **Azioni attivate per il Piano Integrato 2013/2014**

- B.1** - Interventi innovativi per la formazione del personale docente, in particolare sulla promozione delle competenze chiave, per le discipline tecnico-scientifiche, matematica, lingue straniere, competenze civiche (legalità, ambiente, ecc.);
- B.7** - Interventi individualizzati per la formazione di tutto il personale scolastico (apprendimento linguistico, viaggi studio, master, software didattici, comunità di pratiche, borse di ricerca, stage in azienda, ecc).

### **Categoria di spesa**

**72** "Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione al fine di sviluppare la capacità di inserimento professionale, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, ai fini dell'innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza" (Reg (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006)

### **Destinatari**

E' destinatario del presente obiettivo tutto il personale degli istituti scolastici delle regioni obiettivo Convergenza (istituti del primo e del secondo ciclo delle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). I docenti della scuola dell'infanzia possono partecipare quali utenti a tutti gli interventi dell'obiettivo specifico B per garantire lo sviluppo della continuità e verticalità fra questo segmento e la scuola primaria. Per le specifiche dei destinatari delle singole azioni si rinvia alle relative schede.

Per le azioni attivate nell'ambito del Piano Integrato, finalizzate prioritariamente a rafforzare la professionalità del personale proprio di ogni istituzione scolastica, l'istituto attuatore può invitare anche personale delle scuole limitrofe per raggiungere il numero minimo di corsisti per attivare una classe (15 corsisti).

Di seguito si riportano le **schede delle singole Azioni** poste a bando con la Circolare Piani Integrati 2013/2014 nell'ambito dell'Obiettivo specifico B *“Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti”*:



## **AZIONE B 1**

*“Interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline tecnico – scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere, competenze civiche (legalità, ambiente, ecc)”  
(attivata nell’ambito del Piano integrato relativamente alle discipline: Italiano, lingua straniera, matematica, scienze)*

### **Tipologie - contenuti - durata in ore della proposta**

L’azione mira allo sviluppo delle competenze chiave (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 18 dicembre 2006 -2006/962/CE <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:IT:PDF>) relativamente a

- italiano (lingua madre)
- lingue straniere
- matematica
- scienze.

Gli interventi di formazione dei docenti nell’ambito dell’obiettivo B1 vengono distinti in

- Percorso formativo sulle metodologie didattiche,
- Percorso formativo sui contenuti disciplinari,
- Percorso formativo sulle metodologie didattiche e sui contenuti disciplinari,

per i percorsi di formazione sulle lingue è prevista anche una quarta modalità,

- Percorsi formativi CLIL “*Content and language integrated learning*”,

Le scuole possono progettare interventi di 30 o di 50h e, solo per le lingue straniere, anche di 100h.

### **Aspetti metodologici/operativi**

“La qualità dell’insegnamento è in assoluto il fattore interno al sistema scolastico che più incide sui risultati degli studenti” “*Competenze chiave per un mondo in trasformazione*” 2010/C 117/01 <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:117:0001:0007:IT:PDF>).

Gli interventi di sviluppo professionale per i docenti promossi con i Fondi Strutturali devono caratterizzarsi per la loro capacità di impatto sull’azione didattica, cioè devono collegarsi direttamente a quanto avviene nelle classi, al curriculum, alla introduzione di nuovi contenuti, strumenti e assetti didattici per adeguare i curricula alle trasformazioni richieste dai nuovi regolamenti di revisione della scuola del primo e del secondo ciclo. L’osservazione del cambiamento degli studenti, in relazione alle innovazioni proposte nella formazione dei docenti, deve essere sempre un elemento caratteristico degli interventi. Attraverso metodologie di ricerca-azione, l’osservazione delle pratiche didattiche dei corsisti e analoghe azioni di trasferimento nella pratica di quanto affrontato nei corsi, gli interventi di formazione accompagneranno la crescita e il cambiamento della proposta didattica degli istituti e mireranno a migliorare la loro efficacia.

I corsi dell’obiettivo B1 sono finalizzati alla crescita professionale delle competenze disciplinari dei docenti nelle 4 aree di base (lingua madre, lingua straniera, matematica e scienze) nonché della loro abilità a favorire lo sviluppo delle corrispondenti competenze chiave da parte dei loro allievi.

Un istituto propone l’attuazione di un percorso B1 solo se i docenti dell’istituto afferenti a uno specifico ambito disciplinare, o a un dipartimento, intendono parteciparvi. Per i “percorsi formativi sulle metodologie didattiche” è possibile l’organizzazione di un corso rivolto ai docenti delle diverse aree disciplinari. L’approccio per competenze mira, infatti, a favorire l’acquisizione di conoscenze, abilità e attitudini che prescindono dal particolare contesto disciplinare e hanno valenza trasversale, funzionale all’apprendimento per tutta la vita e, quindi, alla complessiva crescita cognitiva, affettiva e sociale degli allievi. Pertanto, ad esempio, un corso sulle metodologie per l’insegnamento e apprendimento delle competenze dell’area

linguistica può essere rivolto a docenti di tutte le discipline, perché, necessariamente, tutte le discipline richiedono competenze comunicative, di comprensione attraverso la lettura, nonché di produzione orale e scritta, e perché, viceversa, tutti gli insegnamenti disciplinari devono concorrere a sviluppare sensibilità e abilità nell'approccio ai diversi testi (scientifici, letterari, saggi ecc.), alla comunicazione nei diversi ambiti e all'uso dei vari linguaggi specifici di settore.

Per particolari interventi, realizzati attivando convenzioni con Università, Enti di ricerca, Musei, Istituti linguistici etc. (cfr nel seguito) istituti scolastici diversi possono stipulare un accordo di rete (fra loro e con Dipartimenti/istituti universitari e di ricerca,...) e concordare che docenti dell'area disciplinare dei diversi istituti scolastici partecipino all'intervento B1. Per la selezione degli esperti per tali progetti B1, l'ente partner produrrà alla scuola un certo numero di curriculum vitae degli stessi, lasciando alla istituzione scolastica la facoltà della individuazione dei prescelti sulla base della comparazione della documentazione presentata.

Si ricorda che gli incarichi - che assumono la forma di scrittura privata (o di incarico professionale) - devono essere sottoscritti dal soggetto interessato (si ricorda che all'incarico dovrà essere allegato il curriculum dell'esperto selezionato), ad eccezione di quanto previsto per gli incarichi derivanti da convenzioni con enti esterni: in tali casi la fatturazione potrà essere prodotta dall'azienda stessa o dalle Università, Istituti di ricerca, Musei, Istituti linguistici, e dovrà contenere il nominativo dell'esperto incaricato, le ore effettuate ed il costo orario pattuito con la scuola.

Gli interventi attivati nell'ambito di questa azione sono destinati esclusivamente al personale docente: qualora il Collegio dei Docenti intenda coinvolgere nella formazione sulla didattica delle discipline anche gli assistenti di laboratorio che affiancano i docenti nell'azione didattica, l'istituto dovrà esplicitare questa opzione eccezionale dei destinatari nella scheda Caratteristiche dell'intervento.

### **Temi della formazione**

In piena autonomia, sulla base delle esigenze interne, e di quelle del proprio territorio, le scuole scelgono i temi della formazione per il proprio personale. In particolare si suggerisce la coerenza fra le tematiche affrontate nelle azioni relative alla azione B1, formazione del personale, e quelle delle azioni relative agli altri obiettivi compresi nel Piano di Intervento Integrato dell'Istituto, in particolare l'obiettivo C1 sulle competenze di base degli allievi. In sede di valutazione saranno valorizzati, infatti, i progetti che propongono formazione dei docenti e percorsi con gli allievi nello stesso ambito disciplinare e che possono costituire interessanti laboratori per la sperimentazione didattica.

E' esclusa la possibilità di chiedere con quest'azione

- corsi di formazione linguistica, previsti all'interno dell'obiettivo/azione **B7**;
- percorsi formativi in FAD, previsti dall'obiettivo/azione **B10**;
- azioni di formazione dei docenti e del personale scolastico per l'utilizzo didattico delle ICT, previste nell'ambito dell'obiettivo/azione **D1**.

I temi della formazione dovranno infine essere coerenti con le indicazioni didattiche esplicitate nei regolamenti di attuazione della riforma dell'istruzione e nei complementari allegati e atti di indirizzo, in particolare

#### **per la scuola del primo ciclo**

- DPR n. 89 del 20 marzo 2009 "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, del decreto-legge 25/06/2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 06/08/2008, n.133"
- "Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" (decreto N° 254 del 16/11/2012 pubblicate nella GU N° 30 del 05/02/2013)

#### **per la scuola del secondo ciclo**

- DPR n. 87 del 15/03/2010 "Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, del decreto-legge 25/06/2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 06/08/2008, n.133"
- DPR n. 88 del 15/03/2010 "Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici, a norma dell'articolo 64, del decreto-legge 25/06/2008, n.112, convertito con modificazioni, dalla legge 06/08/2008, n.133"

- DPR n. 89 del 15/03/2010 “Regolamento recante revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell’articolo 64, del decreto-legge 25/06/2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 06/08/2008, n.133”.

### **Coordinamento con le iniziative nazionali**

Si ricorda che sulle quattro aree disciplinari sono attive varie iniziative di formazione promosse dal PON-FSE.

In particolare i Piani di formazione nazionale (cfr. obiettivo/azione B10 ed E2) in modalità blended gestiti dall’INDIRE e attuati in collaborazione con gli istituti presidio disciplinare e i corsi E2 (15 ore in presenza) realizzati dagli istituti presidio disciplinare. I materiali didattici che sono stati sviluppati nell’ambito degli interventi nazionali di formazione sono tutti accessibili dalla homepage del sito MIUR- Fondi Strutturali, e sono stati raccolti e organizzati sul sito <http://risorsedocentipon.indire.it>.

Detti materiali, continuamente aggiornati e coerenti con le indicazioni nazionali per il primo e per il secondo ciclo d’istruzione, potranno costituire una valida risorsa didattica per le iniziative di sviluppo professionale dei docenti.

L’introduzione nel Piano Integrato 2013/14 dell’azione C2 per l’orientamento consente di amplificare nelle regioni dell’Obiettivo Convergenza il Piano Lauree Scientifiche (PLS) o anche di realizzare interventi di analoghe caratteristiche in collaborazione con università e istituti di ricerca.

Sul sito dedicato al PLS sono indicate le sedi universitarie e i rispettivi referenti per ciascuna regione <http://www.progettolaureescientifiche.eu/sedi-attivita-pls>. Gli istituti scolastici potranno attivare progetti congiunti C2 per gli allievi e B1 per i docenti coerenti con detto Piano.

### **Destinatari**

I progetti sono riservati al personale docente dell’istituto attuatore. Per raggiungere il numero minimo di partecipanti (15 corsisti) o nel caso di interventi in rete con altri istituti scolastici, Università o istituti di ricerca è consentito accogliere nei corsi i docenti di istituti limitrofi.

Qualora il Collegio dei docenti intenda coinvolgere nella formazione sulla didattica delle discipline anche gli assistenti di laboratorio che affiancano i docenti nell’azione didattica, l’istituto dovrà esplicitare questa opzione eccezionale dei destinatari nella scheda "caratteristiche dell’intervento" in fase di presentazione della proposta.

## **AZIONE B 7**

*“Interventi individualizzati e per l’autoaggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico, viaggi studio, master, software didattici, comunità di pratiche, borse di ricerca, stage in azienda, ecc..)”*

### **Tipologie - contenuti - durata in ore della proposta**

Gli interventi nell'ambito di quest'azione hanno lo scopo di consentire a tutto il personale della scuola di acquisire competenze nelle lingue europee secondo i livelli certificati nel "Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa".

Possono venir progettati percorsi di formazione per l'apprendimento linguistico (lingua, inglese, francese, spagnola, tedesca e altre lingue europee) che possono avere durata di 30, 50 o 100 ore.

Al termine di questi percorsi formativi, i corsisti potranno sostenere un esame esterno per la certificazione del livello (cfr Framework europeo) raggiunto grazie al dato corso. Si precisa, tuttavia, che la certificazione non è obbligatoria, ma facoltativa. Qualora, pertanto, le Istituzioni scolastiche, sulla base delle richieste dei partecipanti, intendano offrire la certificazione, dovranno farne richiesta all'interno della proposta inserendo nel piano finanziario l'importo previsto per le specifiche certificazioni. Gli Enti certificatori eligibili sono esclusivamente quelli indicati nel Decreto Direttoriale 12 luglio 2012, Prot. n. AOODGAI/10899 – e negli eventuali successivi aggiornamenti.

Si richiama l'attenzione sull'importanza di questi progetti che consentiranno ai docenti delle regioni dell'Obiettivo Convergenza il conseguimento del livello B2 che costituisce, tra l'altro, la condizione per la gestione dei percorsi CLIL inseriti nei nuovi curricula delle classi V dei nuovi licei e degli Istituti tecnici, nonché nelle IV e V dei licei linguistici ordinamentali.

### **Aspetti metodologici/operativi**

Per i progetti B7, l'incarico di docente di lingua dovrà essere affidato con priorità assoluta agli esperti di madre lingua, anche in questo caso l'istituto beneficiario potrà accendere una convenzione con gli Istituti linguistici che posseggano il know how necessario per la preparazione degli allievi al conseguimento delle competenze linguistiche secondo il Quadro Comune Europeo di Riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa. La circolare AOODGAI/10304/ del 2012 presenta uno specifico approfondimento in merito alla selezione degli esperti per i percorsi di sviluppo delle competenze in lingue straniere [http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/97bcc123-7260-426f-8a75-431492bd3d1c/circ10304\\_260612.pdf](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/97bcc123-7260-426f-8a75-431492bd3d1c/circ10304_260612.pdf)

Questa azione è finalizzata allo studio delle lingue europee da parte di tutto il personale della scuola (occorre differenziare con cura questo intervento dagli interventi B1 dedicati alla didattica delle lingue straniere o al CLIL). Nelle *Disposizioni e istruzioni per l'attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali Europei* nella pagine che illustrano le peculiarità dei percorsi C1 con stage all'estero è presentata la griglia per l'individuazione dei livelli di competenza linguistica secondo il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.

Si ricorda che l'Ente certificatore *"E' un organismo specificamente preposto all'elaborazione e produzione di prove d'esame. Ha anche il compito di vigilare sullo svolgimento delle prove, che istituzioni espressamente autorizzate amministrano in varie parti del mondo. Provvede poi alla verifica e valutazione delle prove e al rilascio dei certificati. L'ente certificatore è completamente separato dalle istituzioni d'insegnamento ed è quindi in grado di garantire una valutazione obiettiva attraverso sistemi di valutazione, che utilizzano prove elaborate da esperti nel settore del testing. Ciò garantisce risultati affidabili che, attraverso la performance individuale dei candidati, ne riflettono il livello di preparazione"*.

Relativamente alle certificazioni esterne per le lingue europee, obiettivo B7, le istituzioni scolastiche nella stipula di convenzione con gli enti certificatori definiranno le date per sostenere gli esami possibilmente entro la scadenza prevista per il progetto. Nel caso in cui l'esame fosse effettuato dopo la chiusura del progetto, è possibile nell'area di "gestione degli interventi" riaccedere alla sezione Certificazione finale (in

"Gestione della classe") e, compilando la sezione specifica, l'attestato potrà essere ristampato dalla scuola con l'aggiunta delle informazioni inerenti alla certificazione esterna eventualmente conseguita dai corsisti in data successiva alla chiusura del progetto e della relativa documentazione didattica.

### **Temi della formazione**

Le scuole sono autonome nello scegliere la lingua europea e il tipo di certificazione cui mirerà il percorso formativo, purché si tratti di certificazione coerente con il Framework europeo delle lingue.

### **Destinatari**

Tutto il personale dell'istituto attuatore e di istituti limitrofi ove non si raggiungesse il numero minimo per l'attivazione di una classe (15 corsisti).

## **OBIETTIVO SPECIFICO C**

*“Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani”*

### **Obiettivo**

Tale obiettivo risponde all'esigenza di innalzare i livelli di apprendimento nell'area delle competenze chiave, quindi di garantire l'effettiva equità di accesso all'istruzione. Esso assume una particolare rilevanza nelle aree dell'obiettivo Convergenza nelle quali le condizioni di debolezza del contesto sono più accentuate. L'accrescimento delle competenze chiave degli studenti costituisce un fattore indicativo della qualità del servizio scolastico il quale, essendo considerato uno dei servizi pubblici essenziali che maggiormente influiscono sulle potenzialità di sviluppo del paese in generale, e del mezzogiorno in particolare, rientra fra le priorità strategiche della politica di sviluppo. Si tratta, dunque, di un'area sensibile per il raggiungimento degli obiettivi di servizio ai cittadini indicati a livello nazionale. Gli esiti da raggiungere riguardano l'innalzamento dei livelli di conoscenza, capacità e competenze di tutti gli studenti e le studentesse in 9(\*) aree di competenze - competenze **chiave** come definite nella Raccomandazione Europea del dicembre 2006 (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 18 dicembre 2006 -2006/962/CE <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:IT:PDF>). L'azione si colloca, inoltre, a sostegno delle linee di riforma in atto, con specifico riguardo anche all'espletamento dell'obbligo scolastico e alla relativa certificazione.

La strategia dell'obiettivo specifico si sostanzia nel:

- sostenere l'ampliamento dei tempi di fruizione del servizio scolastico, aprendo la scuola anche in orario pomeridiano e affiancando gli studenti con insegnanti in servizio, ma anche con esperti in aree non previste nei curricoli istituzionali, ma afferenti alle competenze trasversali;
- promuovere la progettazione di un'offerta formativa ampia e diversificata, adeguata ai bisogni di ogni alunno e alunna;
- diffondere metodi innovativi e didattiche attraenti, sperimentando metodologie nuove per migliorare e diversificare i processi di apprendimento, consentire l'uso e l'applicazione di conoscenze, abilità e attitudini riconducibili a esiti comunque oggetto di valorizzazione di parte della scuola;
- potenziare il sistema di valutazione degli apprendimenti (verifiche e valutazioni delle competenze);
- sostenere lo sviluppo delle potenzialità dei singoli, anche attraverso azioni di orientamento e riorientamento, e premiare le eccellenze.

(\*) Le competenze chiave sono 8, ma in coerenza con l'organizzazione dei curriculum scolastici della secondaria del secondo ciclo, la competenza relativa a “matematica e scienze e tecnologia” è stata suddivisa in due ambiti separati.

### **Azioni attivate per il Piano Integrato 2013/2014**

- C.1** - Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave (comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica, competenza di base in scienza e tecnologia, competenza digitale, imparare ad apprendere, competenze sociali e civiche, spirito d'iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale). A partire dall'a.s. 2013/2014 è attivata anche l'Azione **C1 - Lingua inglese per la scuola primaria**;
- C.2** - Orientamento formativo e riorientamento”;
- C.5** - Tirocini e stage (in Italia e nei Paesi europei).

### **Categoria di spesa**

**72** "Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione al fine di sviluppare la capacità di inserimento professionale, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, ai fini dell'innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza" (Reg (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006)

### **Destinatari**

Allievi delle Istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado delle regioni dell'Obiettivo Convergenza. Le scuole devono presentare agli allievi e alle loro famiglie, e ove opportuno costruirli e dividerli con entrambi, i criteri di selezione degli allievi che prendono parte agli interventi.

Il numero minimo di corsisti per l'attivazione di ciascun modulo è di 15 allievi.

Per tutti i corsi per gli allievi è importante garantire le condizioni di pari opportunità di partecipazione; a tal fine tutti i corsi dell'obiettivo C prevedono la possibilità di richiedere un finanziamento aggiuntivo per facilitare la partecipazione alle attività degli allievi portatori di handicap (cfr Disposizioni).

### **Docenza nei corsi**

Per le azioni C1 sono previste due figure di operatori della formazione: il docente “**esperto**” e il **tutor** (un docente dell'istituto). Il primo è obbligatoriamente selezionato dall'istituto attuatore tramite procedure di evidenza pubblica. Le istituzioni scolastiche che pubblicano avvisi per la selezione di esperti nell'ambito dei percorsi C1 devono valorizzare le esperienze di formazione che i candidati possono certificare nell'ambito dei piani nazionali di formazione finanziati dai Fondi Strutturali Europei. Questo Ufficio ha reso disponibile un elenco con i nominativi dei docenti che sono stati selezionati e formati dall'INDIRE nell'ambito dei progetti nazionali

[http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/d387284b-5ac0-46a5-9fdf-fc4333e95313/elenchi\\_esperti\\_disciplinari\\_piani\\_formazione\\_nazionale.pdf](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/d387284b-5ac0-46a5-9fdf-fc4333e95313/elenchi_esperti_disciplinari_piani_formazione_nazionale.pdf)

La presenza in questo elenco potrebbe essere fra i titoli valorizzabili negli avvisi per la selezione degli esperti per i progetti C1.

Si ricorda che per i progetti C1 di lingue va data priorità ai madrelingua (purché con titoli, competenze/esperienze didattiche certificate) nella selezione degli esperti. La circolare AOODGAI/10304/ del 2012 presenta uno specifico approfondimento in merito alla selezione degli esperti per i percorsi di sviluppo delle competenze in lingue straniere

[http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/97bcc123-7260-426f-8a75-431492bd3d1c/circ10304\\_260612.pdf](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/97bcc123-7260-426f-8a75-431492bd3d1c/circ10304_260612.pdf)

Per i progetti C2 oltre al tutor, docente della scuola, è prevista, per il numero di ore indicato nella scheda specifica, la presenza di un tutor del mondo del lavoro o della formazione. Questi può essere indicato dalla rispettiva struttura operativa e non è richiesto pertanto avviso pubblico di selezione.

Nei progetti C5 i tutor della scuola sono affiancati dal tutor aziendale. Il tutor aziendale è indicato dall'azienda partner per l'attuazione del progetto e quindi non è richiesta l'attivazione di una procedura ad evidenza pubblica per la selezione.

### **Valutazione e verifica degli apprendimenti**

Tutti gli interventi di formazione finanziati dai Fondi Strutturali europei prevedono la verifica dell'impatto dell'intervento sulle competenze dei corsisti, cioè tutti i progetti di formazione finanziati dai PON includono verifiche e valutazioni degli apprendimenti.

In aggiunta a ciò i percorsi dell'obiettivo C richiedono che l'istituto attuatore sia in grado non solo di valutare il successo della formazione nell'ambito del corso attivato, ma anche rispetto al curriculum scolastico dei corsisti. Si ricorda infatti che questi ultimi sono sempre allievi dello stesso istituto e l'arricchimento dell'offerta formativa è finalizzato al successo dell'azione di formazione che la scuola può offrire. L'impatto sul curriculum è quindi una misura del successo degli interventi del PON. Per facilitare la misura di tale impatto per i percorsi nell'ambito dell'obiettivo C (come anche nei percorsi nell'ambito dell'obiettivo F) gli istituti attuatori sono tenuti a compilare in sede di avvio e poi di conclusione degli interventi delle schede di valutazione che registrano i risultati curriculari degli studenti prima e dopo la partecipazione all'intervento PON relativamente agli insegnamenti di base. Potrà, inoltre, essere previsto l'utilizzo di ulteriori strumenti di verifica delle competenze e delle attitudini degli allievi in ingresso e in uscita per i corsi relativi ai progetti inclusi nel Piano Azione Coesione.

Per gli interventi di lingue e sulle competenze digitali è obbligatorio far conseguire agli allievi delle scuole secondarie del secondo ciclo certificazioni esterne, riconosciute e livello europeo, coerenti con il percorso attuato. Dette certificazioni arricchiranno il CV personale degli allievi anche in vista del loro studio successivo nonché per ampliare le loro prospettive occupazionali.

Di seguito si riportano le **schede delle singole Azioni** poste a bando con la Circolare Piani Integrati 2013/2014 nell'ambito dell'Obiettivo specifico C “*Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani*”:



## **AZIONE C1**

### *“Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave”*

#### **Tipologie – contenuti – durata in ore della proposta**

I percorsi formativi sono classificati secondo 9 aree corrispondenti alle competenze chiave (la competenza in matematica e scientifica che nel documento europeo delle competenze chiave sono riunite, vengono differenziate in due distinte classi). Eccetto che per i percorsi in lingua straniera la durata dei moduli può essere di 30 o di 50 h. Per i percorsi formativi competenza nelle lingue europee sono invece previste tre possibili durate, 30, 50 e 100 h, questi ultimi con stage nei paesi europei.

#### **Aspetti metodologici/operativi**

Gli interventi dell'azione C1, articolati in moduli dedicati alle competenze chiave, devono essere progettati in modo che amplifichino l'azione della scuola, garantendo per gli allievi lo sviluppo di una solida formazione iniziale che possa compensare svantaggi culturali, economici e sociali di contesto e costituisca il volano per la loro crescita come individui e come cittadini. Essi dovranno, inoltre, essere progettati in coerenza con le attività curriculari, in modo da arricchirle e approfondirle. Nella progettazione degli interventi si dovrebbe mirare alla realizzazione di percorsi didattici che favoriscano lo sviluppo integrato di più competenze (esempio: un percorso didattico dedicato all'approfondimento dei temi connessi alla cultura della legalità o un percorso formativo sulle competenze sociali e civiche, dovrebbe prevedere attività che mirino allo sviluppo della capacità di comunicare per iscritto). Per ciascun intervento andranno previste specifiche azioni di valutazione degli apprendimenti che verifichino la crescita delle competenze degli allievi, a seguito della partecipazione all'intervento di formazione. Per tutti gli allievi iscritti ai corsi il facilitatore dovrà verificare che siano presenti nelle schede di valutazione le votazioni in Italiano, Matematica, Scienze e Lingue straniere nel periodo scolastico immediatamente precedente e in quello immediatamente successivo alla partecipazione degli studenti al corso PON. Il confronto fra le valutazioni in ingresso e in uscita sarà parte del feedback che ogni anno il referente per la valutazione presenta al collegio d'Istituto per valutare la partecipazione della scuola al PON nel precedente anno scolastico e programmarla per l'anno successivo.

E' obbligatorio per gli istituti di secondo ciclo:

- Far partecipare gli allievi dei corsi C1 di lingue agli esami di certificazione delle competenze linguistiche secondo il Framework Europeo delle lingue;
- Far partecipare gli allievi dei corsi C1 sulle competenze digitali a esami esterni di certificazione di queste competenze. Il tipo di certificazione da proporre dovrà rispondere a criteri di coerenza con il percorso didattico e di spendibilità del titolo certificato anche al di fuori del contesto scolastico.

#### **Temi della formazione**

Gli interventi attuabili nell'azione C1 consistono in moduli di formazione sulle **competenze chiave** per l'apprendimento permanente come definite nell'allegato alla *“Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente”* (2006/962/CE)

<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:IT:PDF>

sono così definite:

**Competenze chiave:** “Le competenze sono definite ... alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Le competenze chiave sono considerate ugualmente importanti, poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenza. Molte delle competenze si sovrappongono e sono correlate tra loro: aspetti essenziali a un ambito favoriscono la competenza in un altro.

La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento, e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento. Vi sono diverse tematiche che si applicano nel quadro di riferimento: pensiero critico, creatività, iniziativa, capacità di risolvere i problemi,



valutazione del rischio, assunzione di decisioni e capacità di gestione costruttiva dei sentimenti svolgono un ruolo importante per tutte e otto le competenze chiave”

**Competenza in madre lingua** La comunicazione nella madrelingua è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un’intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

**Competenza in lingue straniere** La comunicazione nelle lingue straniere condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua: essa si basa sulla capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta — comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta — in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali — istruzione e formazione, lavoro, casa, tempo libero — a seconda dei desideri o delle esigenze individuali. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo background sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze e/o dei suoi interessi.

**Competenza matematica** La competenza matematica è l’abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico –matematiche, l’accento è posto sugli aspetti del processo e dell’attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, costrutti, grafici, carte).

**Competenza scientifica** La competenza in campo scientifico si riferisce alla capacità e alla disponibilità a usare l’insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati. La competenza in campo tecnologico è considerata l’applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in campo scientifico e tecnologico comporta la comprensione dei cambiamenti determinati dall’attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.

**Competenza digitale** la competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell’informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa è supportata da abilità di base nelle TIC: l’uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.

**Imparare a imparare** Imparare a imparare è l’abilità di perseverare nell’apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l’identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l’acquisizione, l’elaborazione e l’assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l’uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell’istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

**Competenze sociali e civiche** Queste includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per

partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

**Senso di iniziativa e imprenditorialità** Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

**Consapevolezza ed espressioni culturali** Consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

Nell'allegato a detta Raccomandazione sono esplicitate anche le conoscenze, le attitudini e le abilità che si intendono collegate a ciascuna competenza chiave e si rimanda alla lettura di questo testo che costituisce un punto di riferimento obbligatorio nella definizione di percorsi di formazione finalizzati allo sviluppo e rafforzamento delle competenze di base dei corsisti.

Nell'allegato VI dei bandi per i piani integrati per le annualità 2007/2008; 2008/2009; 2009/2010 (reperibili nell'archivio delle circolari sul sito dei fondi strutturali <http://archivio.pubblica.istruzione.it/fondistrutturali/documenti/bandi.shtml>) sono stati inseriti suggerimenti per lo sviluppo di moduli sulle competenze scientifiche, relativamente alla tutela ambientale, o sulla competenza "senso di iniziativa e imprenditorialità". Si richiama a questi documenti per ulteriori approfondimenti.

Nelle Disposizioni poi sono fornite spiegazioni specifiche per l'attuazione dei moduli C1 di 100h sulle lingue straniere che prevedono stage all'estero e l'applicazione della metodologia del "Project work". Gli istituti che intendano attuare di questi interventi potranno pertanto trovare nelle Disposizioni opportune informazioni e guida alla realizzazione dei progetti. Inoltre nelle Disposizioni e istruzioni per l'attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali Europei nella pagine che illustrano le peculiarità dei percorsi C1 con stage all'estero è presentata la griglia per l'individuazione dei livelli di competenza linguistica secondo il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.

## **Destinatari**

Allievi delle istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo delle regioni dell'obiettivo Convergenza. Vengono promossi in particolare tutti gli interventi finalizzati a rafforzare le competenze linguistiche e matematiche degli allievi della scuola secondaria del primo ciclo e del secondo ciclo. Gli istituti che progettano questi interventi infatti hanno una priorità in sede di valutazione dei piani integrati. Si sottolinea l'attenzione che va dedicata agli allievi in questa fascia di età (11-15 anni) per prevenire l'abbandono precoce, cioè prima di aver conseguito una qualifica triennale o un titolo di scuola secondaria superiore. Si ricorda che nella ridefinizione dei benchmark per l'istruzione per Europa 2020 è stato confermato il benchmark relativo al contrasto dell'abbandono precoce "*Entro il 2020, la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione dovrebbe essere inferiore al 10%*" (Si tratta della percentuale di popolazione dai 18 ai 24 anni che ha terminato soltanto l'istruzione secondaria inferiore o che ha un grado di istruzione ancora più basso e non prosegue gli studi o una formazione. (EUROSTAT/Indagine sulle forze di lavoro (cfr il documento *Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione –ET 2020-* 2009/c 119/02 <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:119:0002:0010:IT:PDF>)).

I percorsi formativi C1 sulle lingue straniere con stage all'estero (100h) sono riservati agli allievi della secondaria del secondo ciclo in possesso della competenza prevista dal livello B2 del "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione" certificate da un Ente certificatore – riconosciuto a livello nazionale e internazionale. Per questa tipologia di percorso formativo i destinatari devono essere selezionati con particolare attenzione, considerata anche la complessità del progetto che richiede competenze specifiche ed elevate. Si ricorda che il numero minimo di allievi per l'attivazione di un modulo è di 15 corsisti.

Per gli interventi relativi alle lingue e alle competenze digitali è obbligatorio far conseguire agli allievi delle scuole secondarie superiori certificazioni esterne, riconosciute e livello europeo, coerenti con il percorso

attuato. Dette certificazioni arricchiranno il CV personale degli allievi anche in vista del loro studio successivo e per ampliare le loro prospettive occupazionali.

## **AZIONE C1**

*“Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave”*

**“Lingua Inglese per la Scuola Primaria”**

### **Tipologie – contenuti – durata in ore della proposta**

Con l'azione C1 - lingua inglese per la scuola primaria - si intende supportare l'apprendimento della lingua inglese nella scuola primaria favorendo le condizioni per l'acquisizione delle competenze linguistiche nei cicli successivi.

L'azione si sostanzia in un percorso formativo di potenziamento della lingua inglese della durata di 30 ore annue, di cui 10 possono svolgersi in orario curriculare e 20 in orario extracurriculare. Gli interventi attuabili per singola classe, e non per gruppi variamente composti, devono essere focalizzati principalmente sul potenziamento delle abilità orali. L'insegnamento è affidato prioritariamente ad un docente madre lingua<sup>2</sup>, da selezionare attraverso bando pubblico, in possesso dei requisiti descritti nella circolare prot. AOODGAI/10304 del 26/06/2012. In assenza di candidati madre lingua, la scuola potrà fare ricorso ad esperti “non madre lingua”, ma che siano obbligatoriamente in possesso dei requisiti elencati nella medesima circolare.

Nelle 10 ore in orario curriculare il docente madrelingua sarà affiancato dall'insegnante della classe. Le 20 ore in orario extracurriculare saranno condotte dall'esperto madre lingua, come sopra indicato, e da un tutor. Il tutor delle 20 ore sarà lo stesso docente curriculare della classe oppure, ove questo non fosse disponibile, uno degli insegnanti coinvolti nel *Piano di formazione per lo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative e metodologico-didattiche dei docenti della scuola primaria*<sup>3</sup>, anche al fine di rafforzare e integrare la formazione dei docenti stessi.

### **Aspetti metodologici/operativi**

L'invito, rivolto agli Stati dell'Unione dal Consiglio dei capi di stato e di governo riuniti a Barcellona nel 2002, è di “migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dall'infanzia” (European Council, 2002: *Presidency Conclusions*, Barcelona, 15/16th March 2002). Le Conclusioni del Consiglio sulle competenze linguistiche per accrescere la mobilità di novembre 2011 ribadiscono che una buona padronanza della lingua straniera è una competenza chiave per l'occupabilità. La normativa italiana, attraverso il D. Lgs. 19 febbraio 2004, n. 59, risponde all'invito del vertice di Barcellona prevedendo che la lingua inglese sia insegnata a partire dal primo anno.

Nell'ambito della strategia “*Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici*” (COM(2012) 669), varata dalla Commissione Europea nel novembre 2012, si sottolinea come l'apprendimento delle lingue straniere venga considerato una dimensione fondamentale della modernizzazione di sistemi europei di istruzione<sup>4</sup>. A testimonianza della rilevanza delle competenze linguistiche, viene inoltre introdotto un nuovo *benchmark*: entro il 2020, almeno il 50% dei quindicenni dovranno raggiungere la conoscenza di una prima lingua straniera a livello “indipendente” (e il 75% degli studenti della scuola secondaria inferiore dovranno studiare almeno due lingue straniere).

La letteratura neurolinguistica dimostra che la presenza di due lingue porta a un arricchimento cerebrale. Secondo gli studi di psicolinguistica, il meccanismo di acquisizione linguistica decadrebbe all'inizio della

<sup>2</sup> Deve essere attribuita priorità ai candidati “madre lingua” anche se in possesso di titolo di studio inferiore rispetto ai candidati esperti “non madre lingua.

<sup>3</sup> I Fondi Strutturali hanno contribuito ad accelerare e intensificare nelle Regioni Obiettivo Convergenza il Piano di formazione per lo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative e metodologico-didattiche dei docenti della scuola primaria (cfr. AOODGAI/2738 del 08/03/2012 e AOODGAI/15382 del 09/11/2012).

<sup>4</sup> SWD(2012) 372 final, Language competences for employability, mobility and growth.

pubertà. Queste nozioni sono fondamentali per giustificare un investimento organizzativo e di risorse per l'apprendimento precoce delle lingue straniere, che nel nostro caso si traduce in un potenziamento, in termini di monte ore annuale, dell'esposizione all'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria.

La proposta è rivolta ad alunni che seguono già l'insegnamento curricolare della lingua inglese, ma poiché le conoscenze e le competenze nuove si innestano su quelle già possedute, è necessario che vi sia continuità tra la situazione di insegnamento curricolare e quella extra-curricolare. Inoltre nella progettazione degli interventi devono essere tenuti presenti alcuni principi fondamentali della didattica delle lingue straniere rivolta ai bambini in età di scuola primaria.

In particolare:

a. la sensorialità

Date le caratteristiche neurologiche e psicologiche dei bambini in questa fascia di età, è opportuno mettere al centro dell'azione didattica le dimensioni sensoriale ed esperienziale, attingendo anche alle componenti espressive e creative dello studio di una lingua straniera.

b. attività ludiche

Il gioco è la modalità privilegiata attraverso la quale il bambino fa esperienza ed apprende. La ludicità gli consente di affrontare in maniera naturale l'apprendimento di una lingua straniera coinvolgendo allo stesso tempo le dimensioni cognitiva, affettiva e sociale.

c. le nuove tecnologie

Le tecnologie e il computer sono in grado di creare un ambiente di apprendimento che promuove la collaborazione e la comunicazione e quindi l'apprendimento delle lingue straniere. A questo proposito, basti pensare alla funzione di catalizzatore per l'apprendimento delle lingue straniere che può avere la LIM.

Per ciascun intervento andranno progettate modalità di realizzazione, monitoraggio, verifica e valutazione formativa (questionari di auto-analisi, piccoli portfolio, ecc) che prevedano il coinvolgimento degli alunni e tengano conto delle attività e delle abilità linguistiche oggetto di apprendimento.

### **Temi della formazione**

Gli interventi attuabili consistono in moduli di insegnamento della lingua inglese focalizzati principalmente sul potenziamento delle abilità orali.

### **Destinatari**

I progetti sono rivolti agli alunni di tutte le classi della scuola primaria. I moduli devono essere destinati a tutti gli allievi della classe, fermo restando che il numero minimo di partecipanti è di 15 per ciascun modulo.

## **AZIONE C2**

### ***“C.2 - Orientamento formativo e riorientamento”***

#### **Tipologie – contenuti – durata in ore della proposta**

L'intervento si propone di garantire agli allievi l'informazione più adeguata sulle opportunità di apprendimento offerte dal sistema di istruzione e formazione e sugli sbocchi occupazionali collegati alle diverse scelte formative. Si propone altresì di fornire agli studenti strumenti per l'autoanalisi dei propri interessi e attitudini al fine di consentire una scelta consapevole dei percorsi di studio e lo sviluppo di una capacità di autovalutazione dei risultati che potrebbero conseguire. Attraverso le azioni proposte si intende rafforzare la conoscenza della Cultura di Impresa e la consapevolezza del valore formativo dell'esperienza lavorativa, dell'importanza del raccordo tra talenti, vocazioni personali e sbocchi occupazionali.

Le iniziative proposte tendono, inoltre, a sostenere l'indipendenza delle scelte da condizionamenti culturali ed economici del contesto di provenienza, favorendo in ciascuno il riconoscimento dei propri punti di forza, delle proprie attitudini, delle curiosità e delle debolezze, evitando la consueta correlazione automatica tra valutazione scolastica e scelta della tipologia di scuola o formazione successive.

Le iniziative per l'istruzione secondaria potranno essere finalizzate a promuovere l'attrattività delle lauree scientifiche, a supporto del Piano nazionale “Lauree scientifiche”.

In linea con quanto previsto dalla Risoluzione del Consiglio d'Europa del 21 novembre 2008, *“Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente”*, e dalla C.M. n. 43 del 15 aprile 2009, *“Piano Nazionale di Orientamento (PNO), “Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita”*, le priorità/obiettivi delle azioni di orientamento progettate dai docenti dovranno:

- mettere in grado ogni studente di conoscere se stesso e l'ambiente in cui vive, di saper decodificare i mutamenti culturali e socio-economici e di affrontare i processi di scelta relative alla sua esistenza, allo studio, al lavoro e all'occupazione;
- mettere in grado ogni studente e ogni cittadino di sviluppare e realizzare il proprio progetto di vita, nonché di partecipare e contribuire in modo attivo, paritario e responsabile alla vita familiare, sociale e professionale.

L'azione prevede due diverse tipologie di percorsi di orientamento:

- Percorsi di orientamento rivolti agli studenti dell'**ultima classe del primo ciclo** per un massimo di **30 ore** complessive. Gli istituti scolastici possono scegliere tra due diverse opzioni: 10 ore attività propedeutica (per docenti), più 20 ore di attività laboratoriali (per studenti), oppure 30 ore interamente dedicate ad attività laboratoriali (per studenti). I percorsi di orientamento sono guidati da tutor della scuola con eventuali compresenze di tutor del mondo del lavoro/formazione.
- Percorsi di orientamento rivolti agli studenti dell'**ultimo biennio delle scuole secondarie superiori** della durata massima di **45 ore**, da svilupparsi anche secondo il modello proposto dal *Piano Nazionale Lauree Scientifiche*. Gli istituti scolastici possono organizzare le attività in uno o più moduli secondo una composizione di 15h, 20h oppure 30h, per un massimo di 45 ore.

I percorsi di orientamento prevedono il coinvolgimento di tutor scolastici, in compresenza con tutor del mondo del lavoro/formazione rappresentati da “testimoni” del mondo del lavoro, della ricerca, docenti di scuole secondarie superiori/Università che presentino agli allievi le diverse offerte del sistema di istruzione e della formazione. Anche in questo caso, per individuare il tutor del mondo del lavoro/formazione non è necessario ricorrere a una procedura pubblica ed è prevedibile che ci sia alternanza dei testimoni dei diversi settori produttivi e della formazione coinvolti, settori che dovranno poi essere esplicitati in fase di gestione dei progetti autorizzati.

#### **Aspetti metodologici/operativi**

La visione che il Piano Nazionale Orientamento (P.N.O.) promuove e sostiene consiste nel passaggio da una prassi di orientamento quasi esclusivamente informativa e limitata ai momenti di transizione e decisione, ad un approccio formativo per cui l'orientamento nella scuola investe il processo globale di crescita della

persona, si estende lungo tutto il corso della vita, è presente nel processo educativo di ogni ordine e grado di scuola ed è trasversale a tutte le discipline.

Porre al centro la persona con la sua individualità e diversità riguardo a età, genere, appartenenza sociale e culturale, con i suoi valori, aspirazioni e attitudini... lungo tutto il percorso di formazione, implica il metterla in condizione di costruire e acquisire competenze, che possano accompagnarla nei vari momenti della vita e sostenerla nell'esercizio di scelte ragionate e consapevoli. Questa scelta presuppone:

- lo sviluppo di un curricolo unitario, verticale e continuo, che supera la tradizionale frammentazione e separazione tra ordini e gradi di scuola in funzione di una formazione unitaria che si sviluppa per gradi e livelli e che utilizza le discipline in modo strumentale, funzionale all'apprendimento formativo.
- lo sviluppo di specifiche competenze orientative in ogni studente, cioè l'insieme di caratteristiche, abilità, atteggiamenti, motivazioni necessarie alla persona per affrontare qualunque compito o situazione in ogni momento della vita e per inserirsi in modo attivo e creativo nella società in trasformazione.

Tra le principali competenze orientative necessarie allo sviluppo dell'autonomia personale e decisionale:

- capacità di attivarsi di fronte a un compito/problema e di agire in una situazione complessa,
- capacità di confrontarsi con gli altri, allargando il proprio punto di vista,
- capacità di pianificare azioni, analizzando gli elementi del problema o situazione e di valutare risultati e conseguenze delle strategie messe in atto.

La metodologia didattica è quella che consente di partire in classe da situazioni il più possibile reali e significative (cioè dotate di senso per i nostri studenti) e poste in termini problematici. La scelta di situazioni vicine alla realtà rende più solide le conoscenze e le abilità che si apprendono, rendendole utilizzabili e spendibili in differenti contesti. La didattica scelta è **attiva e laboratoriale**, perché attraente e vicina ai bisogni rilevati degli studenti, è centrata sull'operatività delle situazioni di apprendimento e sull'organizzazione di percorsi di apprendimento centrati su compito, dotati di senso e motivanti, che pongono al centro l'aula scolastica intesa come un "laboratorio".

Gli interventi proposti si inseriscono nel quadro delineato e devono tenere conto degli elementi chiave dell'orientamento formativo.

- **Competenze**, intese in senso dinamico e processuale e spendibili nel mercato del lavoro e nella società. Porre al centro la persona e la realizzazione del suo progetto di vita in tutto l'arco formativo implica lo sviluppo di specifiche competenze orientative, cioè l'insieme di caratteristiche, abilità, atteggiamenti, motivazioni necessarie alla persona per affrontare qualunque compito o situazione in ogni momento della vita e per inserirsi in modo creativo e attivo nella società in trasformazione.
- **Didattica orientativa e laboratoriale**, ovvero la predisposizione delle attività da parte del docente finalizzata consapevolmente a preparare lo studente a gestire in modo autonomo e consapevole il processo di auto-orientamento, comprensivo di scelte e decisioni, reso possibile attraverso lo sviluppo delle competenze orientative generali. Sviluppare una didattica orientativa significa, appunto, promuovere una didattica attraente e vicina ai bisogni degli studenti, centrata sull'operatività delle situazioni di apprendimento, sull'organizzazione di percorsi di apprendimento centrati su compito, dotati di senso e motivanti, che pongono al centro l'aula scolastica intesa come un "laboratorio". Il termine laboratorio, in questo caso, rappresenta sia il luogo fisico, specificamente attrezzato, sia il momento formativo in cui gli studenti progettano, costruiscono artefatti e manipolano materiali, prevedono, sperimentano, confrontano e si confrontano, discutono, scelgono e decidono affiancati e sostenuti dal docente mediatore e guida.

## **Temi della formazione**

### **A. Percorsi di orientamento rivolti agli studenti dell'ultima classe del primo ciclo.**

I percorsi di orientamento rivolti agli studenti dell'ultima classe del primo ciclo (gruppi di minimo 15 alunni) sono finalizzati a favorire la scelta consapevole del percorso di studi e prevedono una durata massima di 30 ore. I percorsi possono prevedere:

- attività laboratoriali per studenti (moduli di 20 ore oppure di 30 ore)
- due moduli, di cui uno (facoltativo, di 10 ore) di orientamento formativo per i docenti e l'altro di attività laboratoriali per studenti (di 20 ore).

Di seguito si dettagliano i contenuti delle due tipologie di moduli:

- 1) **Orientamento formativo** (attività propedeutica per i docenti): tale modulo (non obbligatorio) della durata massima di 10 ore consiste in attività seminariale o laboratoriale (seminari tenuti da esperti sulla didattica orientativa, curriculum verticale etc, o attività laboratoriali secondo il modello didattico “peer to peer”) che coinvolga congiuntamente docenti di scuola secondaria di 1° e 2° grado del territorio. Tale attività mira a: a) approfondire la valenza dell'orientamento formativo e la didattica orientativa nel POF in funzione della selezione delle attività laboratoriali di cui al punto 2 a favore degli studenti; b) all'elaborazione di curricula verticali per ordine e grado di scuola, sia per discipline sia per competenze trasversali. Per le attività laboratoriali è prevista solo la presenza del tutor, docente della scuola, che seguirà anche il modulo per gli allievi. Per le attività seminariali il tutor potrà operare in compresenza con “esperti” selezionati con avviso pubblico.
- 2) **Attività laboratoriali** rivolte agli studenti:
  - a. Incontri di conoscenza della nuova offerta formativa della scuola secondaria di 2° grado, del mercato del lavoro, della domanda e offerta di formazione e lavoro (possono essere invitati anche i genitori);
  - b. Realizzazione di laboratori verticali tra gruppi di alunni delle scuole di 1° e 2° grado finalizzati a sperimentare di persona le caratteristiche formative e professionali di ogni tipologia di scuola secondaria di 2° grado ( modello didattico “peer to peer”);
  - c. Realizzazione di laboratori per la promozione e lo sviluppo della cultura imprenditoriale, attraverso specifiche azioni formative che mirino a far diventare ogni studente “imprenditore di se stesso”. Le iniziative possono comprendere incontri collettivi con testimoni del mondo del lavoro e docenti delle scuole superiori;
  - d. Attività di stage degli studenti di 3° media presso aziende locali finalizzate all'incontro e conoscenza del mondo del lavoro, con attenzione per l'orientamento di genere, al fine di superare i tradizionali stereotipi che caratterizzano ancora le scelte formative delle studentesse;
  - e. Attività guidate e di consulenza individuale per soggetti svantaggiati, disabili o con specifici bisogni, attraverso l'avvio di Centri Territoriali di Orientamento finalizzati a favorire la piena inclusione sociale e lavorativa di questa fascia debole. Tali centri contribuiscono a realizzare un “ponte” tra la scuola, la formazione professionale, il contesto sociale e familiare, il mondo del lavoro;

Le attività laboratoriali rivolte agli studenti possono coinvolgere, in parte, anche i loro genitori.

Tali attività possono avere una durata di 20 o 30 ore. In entrambi i casi, il tutor scolastico può essere affiancato da “*tutor del mondo del lavoro/formazione*” che può essere rappresentato da “testimoni” del mondo del lavoro, della ricerca, docenti di scuole secondarie superiori che presentino agli allievi le diverse offerte del sistema di istruzione e della formazione. In considerazione delle diverse opportunità da rappresentare agli studenti, si raccomanda una adeguata alternanza dei “testimoni” da coinvolgere in qualità di tutor.

## **B. Percorsi di orientamento rivolti agli studenti dell'ultimo biennio delle scuole secondarie superiori**

I percorsi di orientamento sono rivolti agli studenti dell'ultimo biennio delle scuole secondarie superiori per una durata massima di 45 ore. Le attività previste saranno prevalentemente di tipo laboratoriale e potranno anche essere sviluppate secondo il modello del *Piano Nazionale Lauree Scientifiche* (PLS)<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Il **modello di laboratorio PLS** è una modalità di lavoro in classe a carattere permanente, non episodico, che richiede una rigorosa programmazione e che si sviluppa in un percorso di almeno 16-20 ore di lavoro degli studenti con la presenza e l'intervento dei docenti per ciascuna attività. Alla progettazione e alla realizzazione di ogni laboratorio PLS collaborano insieme docenti della scuola e dell'università, l'attività può essere curriculare, ossia svolto nell'ambito del curriculum e dell'orario scolastico, oppure extra-curriculare, oppure a carattere misto. Si ricorda che per tutte le ore svolte in orario scolastico non deve esserci sovrapposizione tra orario di servizio e orario di tutoraggio per i docenti che svolgono il ruolo di tutor.



Le attività laboratoriali sono attività formative, inserite nel curriculum, che prevedono la declinazione precisa degli obiettivi nell'ambito di un progetto formulato dai docenti, in cui gli studenti:

- utilizzano e mettono alla prova le conoscenze e gli strumenti che hanno disponibili, per descrivere e modellizzare situazioni e fenomeni, per risolvere problemi, per produrre un evento o un oggetto;
- discutono e lavorano in gruppo con gli altri studenti e con i docenti;
- prendono decisioni, pianificano e operano per raggiungere obiettivi stabiliti;
- valutano i risultati ottenuti;
- acquisiscono concetti e abilità operative e li collegano in costruzioni teoriche, con consapevolezza metacognitiva.

Alcuni esempi di laboratori di orientamento

- **Laboratori di avvicinamento alle discipline scientifiche e di sviluppo delle vocazioni:** offrono agli studenti l'esperienza di fenomeni e di problemi matematici-scientifici-tecnologici significativi, collegati con la ricerca, con l'esperienza quotidiana, con il mondo del lavoro, in una prospettiva multi e inter-disciplinare. I fenomeni e i problemi vengono esplorati e analizzati dagli studenti con l'aiuto dei docenti, i quali poi guidano opportunamente gli studenti ad acquisire i concetti e le teorie che occorrono per inquadrare i fenomeni e risolvere, almeno in parte, i problemi incontrati. Di tali concetti e teorie si considera e sottolinea la relazione con il curriculum formativo.
- **Laboratori di autovalutazione per il miglioramento della preparazione richiesta dai corsi di laurea:** offrono agli studenti occasioni di affrontare problemi e situazioni di apprendimento del tipo di quelli che si possono incontrare all'università e li stimolano a riflettere sulla propria preparazione, nonché a completarla, se necessario, con la guida dei docenti, attraverso materiali didattici specifici e percorsi individualizzati. A tal fine vengono anche utilizzati test calibrati e altri materiali prodotti dall'azione trasversale nazionale, fra cui anche prove per la verifica delle conoscenze richieste all'ingresso dei corsi di laurea. Le attività sono messe in relazione con gli obiettivi e il curriculum scolastico, nonché con la preparazione per l'esame di Stato.
- **Laboratori di approfondimento** per gli studenti più motivati e capaci possono combinare gli obiettivi indicati per le tipologie precedenti e richiedono impegno e abilità maggiori. Questi laboratori possono collegarsi con la preparazione di gare e olimpiadi, per le quali si raccomanda di utilizzare sempre anche la modalità di partecipazione a squadre. Volutamente si evita di designare tali laboratori con il termine di "laboratori di eccellenza".

Le attività di tipo laboratoriale potranno prevedere:

- a) Laboratori di orientamento presso le diverse facoltà universitarie (modello descritto nelle Linee guida del *Piano Nazionale Lauree Scientifiche*, <http://www.progettolaureescientifiche.eu/il-piano-lauree-scientifiche>) e presso gli Istituti tecnici superiori per una formazione superiore non accademica. In particolare, attivazione di laboratori presso le singole facoltà, guidati dai docenti di scuola secondaria di 2° grado e dell'università, finalizzati a fare esperienza diretta del mondo dell'università, dei suoi metodi, delle competenze richieste e degli sbocchi professionali. Il modello operativo può essere quello già sopra descritto con l'utilizzo di studenti senior per la guida e il sostegno delle attività progettuali.
- b) Laboratori presso aziende locali attraverso la costituzione di reti tra scuole, università, imprese.
- c) Incontri con rappresentanti del mondo produttivo territoriale e con testimonial privilegiati, in primis giovani che hanno seguito un certo percorso di studi e formazione realizzando il proprio progetto professionale.
- d) Sperimentazione di strumenti (ad esempio questionari di orientamento, disponibili anche on-line) utili ed efficaci per fornire indicazioni agli studenti che intendono proseguire gli studi o avviarsi al lavoro. Questo strumento contribuisce a passare da un orientamento indifferenziato a un orientamento attento alla persona e mirato alle caratteristiche specifiche degli studenti a cui viene rivolto.

Un laboratorio PLS si realizza per gruppi di 10-15 studenti, in modo da garantire un adeguato livello di discussione e interazione e le attività possono svolgersi in luoghi diversi: istituti scolastici, università, centri di ricerca, imprese, aziende e altri luoghi, a seconda delle situazioni, delle esigenze di strutture e attrezzature specifiche e delle disponibilità.

Il modello di laboratorio è adattabile a qualunque attività o problema, non solo a carattere scientifico. Ove non siano presenti già attività PLS, è possibile attivare reti territoriali che coinvolgono scuole, università e aziende.

Anche per i progetti destinati agli studenti del secondo ciclo, per ogni modulo è possibile coinvolgere in compresenza tutor della scuola e “*tutor del mondo del lavoro/formazione*” questi con il ruolo di “testimoni” del mondo del lavoro, della ricerca, università che presentino agli allievi le diverse offerte del sistema universitario e/o produttivo. In considerazione delle diverse opportunità da rappresentare agli studenti, si raccomanda una adeguata alternanza dei “testimoni” da coinvolgere in qualità di tutor.

### **Destinatari**

#### **A. Percorsi di orientamento rivolti agli studenti dell’ultima classe del primo ciclo**

- Destinatari modulo “Orientamento formativo”: docenti di scuole secondarie di 1° e 2° grado
- Destinatari modulo 2 “Attività laboratoriali”: studenti dell’ultima classe del primo ciclo (e relativi genitori)

#### **B. Percorsi di orientamento rivolti agli studenti dell’ultimo biennio delle scuole secondarie superiori**

- Destinatari: studenti dell’ultimo biennio delle scuole secondarie superiori.

## **AZIONE C5**

*“Tirocini e stage (in Italia e nei Paesi Europei)”  
(attivata nell’ambito dei Piani integrati)*

### **Tipologie – contenuti – durata in ore della proposta**

Nella revisione a livello europeo del quadro strategico per l’istruzione la “Relazione congiunta 2010 del Consiglio e della Commissione sull’attuazione del programma di <Istruzione e formazione 2010> <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:117:0001:0007:IT:PDF> nelle note finali, fra gli interventi cui dare priorità nell’ambito di ET2020 si sottolinea l’importanza del rafforzamento della collaborazione fra la scuola e il mondo del lavoro, si sottolinea che *“I discenti dovrebbero avere maggiori e migliori opportunità di fare esperienze pratiche e capire la vita professionale, civile e culturale. Per questo andrebbe riconosciuto un ruolo maggiore all’apprendimento sul lavoro, ai tirocini e ai programmi di volontariato non solo nell’IFP e nell’educazione degli adulti, ma anche nelle scuole e nell’istruzione superiore”*.

Nel nostro sistema educativo, l’esperienza di apprendimento in forme di alternanza, quali quelle consentite dagli stage realizzabili nell’ambito dell’azione C5 del PON FSE, costituisce credito formativo che va riconosciuto in tutti i percorsi di istruzione del secondo ciclo. Il DLgs n. 77 del 15 aprile 2005 “Definizione delle norme generali relative all’alternanza scuola-lavoro, a norma dell’articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53” ne disciplina modalità di attuazione e di riconoscimento ai fini del credito formativo. I nuovi regolamenti relativi al riordino della scuola secondaria, dei licei (DPR 89/2010) come degli istituti tecnici (DPR 88/2010) e dei professionali (DPR 87/2010), fanno tutti esplicito riferimento alle esperienze di tirocini e stage quali modalità di attuazione dei percorsi di approfondimento da offrire agli studenti del secondo ciclo.

L’azione prevede la realizzazione di percorsi innovativi di alternanza scuola-lavoro, *“che fanno parte integrante dei percorsi formativi personalizzati, volti alla realizzazione del profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi e degli obiettivi generali e specifici di apprendimento stabiliti a livello nazionale e regionale”* ( cfr art. 2 comma 2 del D.lgs 77/05). I percorsi possono essere inseriti nell’ambito delle attività curriculari o previsti come attività extracurricolari.(cfr art. 4 comma 4 D.lgs 77/05 *“ Nell’ambito dell’orario complessivo annuale dei piani di studio, i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, previsti nel progetto educativo personalizzato relativo al percorso scolastico o formativo, possono essere svolti anche in periodi diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni ”*). Detti percorsi devono essere programmati all’interno del POF ed attuati dai consigli di classi in accordo con le famiglie(cfr art. 4 comma 6 D.lgs 77/05)

Quando i percorsi C5 sono realizzati in orario curriculare, ovviamente, non potranno essere retribuite con i Fondi Strutturali le attività svolte dal personale dell’istituzione scolastica (docenti e ATA) durante l’orario di servizio.

Le esperienze in azienda dovranno essere coerenti con le figure e/o con gli obiettivi professionali di riferimento.

L’azione, che nelle annualità precedenti si articolava su 40 ore di sensibilizzazione e orientamento + 80 ore di stage in azienda e/o aziende, nell’annualità 2013/2014 si articola in:

- **10 ore di sensibilizzazione e orientamento** all’inserimento in azienda (svolte dal tutor didattico e dal tutor aziendale) sulle tematiche del mondo del lavoro in generale e del profilo professionale prescelto;
- **110 ore di stage in azienda e/o aziende** (coordinate dal tutor didattico e aziendale). Il periodo di stage stage deve essere, possibilmente, svolto presso la stessa azienda.

### **Normativa di riferimento**

- **L. n. 196 del 24 giugno 1997** (art. 18) *“Norme in materia di promozione dell’occupazione”* La legge enuncia i principi generali per la realizzazione di percorsi di alternanza di studio e lavoro e

apre la strada alla pubblicazione delle disposizioni che il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero dell'Istruzione, emanerà per regolamentare la materia.

- **DM Lavoro e previdenza sociale n. 142 del 25 marzo 1998** “*Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all’articolo 18 della Legge 24 giugno 1997 n. 196*” Il decreto ministeriale traccia i binari attuativi per l’attuazione di percorsi formativi in alternanza specificando quali soggetti possono promuovere tirocini formativi e di orientamento ed esplicitando i doveri che questi assumeranno rispetto ai corsisti in termini di assicurazione e tutorato. Il decreto regola anche il riconoscimento dei percorsi quali crediti formativi e la loro durata.
- **DLgs n. 276 del 10 settembre 2003** “*Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003 n. 30*” Il decreto legislativo definisce le diverse forme di percorsi in alternanza e ne regola l’attuazione

Sul sito del MIUR nell’area gestita dalla Direzione generale per l’istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi nell’area “Scuola lavoro” viene fornita un’ampia documentazione di supporto agli istituti per la progettazione degli interventi C5 e alla loro realizzazione.  
[http://archivio.pubblica.istruzione.it/dg\\_postsecondaria/scuola\\_lavoro.shtml](http://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/scuola_lavoro.shtml)

L’INDIRE attraverso il sito “scuola lavoro” <http://www.bdp.it/scuolavoro/> fornisce un quadro continuamente aggiornato delle novità e della normativa in merito ai percorsi in alternanza e presenta il monitoraggio delle esperienze di alternanza attuate dagli istituti scolastici di secondo grado anche nell’ambito della “Terza area” degli istituti professionali.

### **Aspetti metodologici/operativi**

Per l’attuazione dei progetti C5 gli istituti scolastici devono innanzitutto individuare l’azienda/le aziende partner con cui realizzare gli stage. Le scuole possono optare liberamente per la scelta del tirocinio o dello stage presso aziende in Italia o all’estero. L’esperienza in azienda dovrà essere coerente con gli obiettivi formativi dell’istituto. I progetti (fin dal primo momento) devono garantire tutte le condizioni minime di fattibilità sull’effettiva attuazione dell’iniziativa in contesto produttivo (convenzione, lettera di intenti da parte della/e aziende, accordi di massima con associazioni imprenditoriali, Camere di Commercio, ecc.). Le ore di sensibilizzazione e orientamento sono finalizzate a preparare gli allievi al nuovo ambiente di apprendimento in cui agiranno durante lo stage. L’azienda partner dovrà farsi carico di queste ore, durante le quali opera come formatore lo stesso tutor aziendale che poi seguirà in azienda gli allievi stagisti. Ove questi non potesse (ad esempio l’azienda che ospiterà lo stage si trova all’estero) deve essere sempre l’azienda partner a individuare un’analoga realtà lavorativa del territorio in grado di fornire le informazioni necessarie all’orientamento dei corsisti ai fini dello stage.

Le istituzioni scolastiche si impegnano a: utilizzare la valutazione delle competenze acquisite durante lo stage per la valutazione complessiva curricolare (scrutini) dei singoli alunni, tale valutazione /certificazione dovrà essere prodotta congiuntamente dal tutor didattico e dal tutor aziendale; a riconoscere i risultati come credito formativo spendibile direttamente nel sistema scolastico; a fornire una attestazione analitica delle competenze per l’eventuale inserimento nel sistema della formazione professionale o nel mercato del lavoro. A tal fine, le scuole possono utilizzare l’esperienza maturata nell’ambito della realizzazione dei progetti Leonardo per la certificazione dei crediti degli allievi, si segnala al proposito il sito italiano di Europass <http://www.europass-italia.it/> che raccoglie i modelli documentazione delle competenze acquisite attraverso percorsi di apprendimento formali, non formali e informali.

Gli interventi previsti per l’azione C5 prevedono la presenza di due diversi tutor: un tutor didattico e un tutor aziendale e, nei limiti del finanziamento autorizzato, è possibile utilizzare un ulteriore docente della scuola che accompagni gli studenti in azienda per garantire al frequenza contemporanea di più gruppi di allievi in aziende diverse.

Il tutor didattico, docente interno alla scuola, deve possedere le seguenti caratteristiche: competenza di tipo relazionale e sociale; capacità di motivare, ascolto attivo, problem solving; attitudini a: ricerca, progettazione, sperimentazione, lavoro di gruppo. Svolge funzioni di: introdurre il percorso formativo in alternanza agli studenti; assistere e supportare gli studenti lungo tutto il percorso formativo in alternanza; preparare il materiale didattico per i moduli introduttivi ed intermedi necessario allo svolgimento del percorso formativo; concordare in concerto con il tutor aziendale il programma dettagliato dell’esperienza

formativa in azienda; gestire le relazioni con l'azienda; pianificare e accompagnare i percorsi di apprendimento e di inserimento in azienda; verificare e valutare insieme al tutor aziendale le attività, i progressi dello studente e l'efficacia dei processi formativi in azienda; valutare i risultati dell'apprendimento in azienda.

Il tutor aziendale è un esperto appartenente all'azienda che ospita lo studente per il periodo di formazione pratica convenuto e svolge le funzioni di: pianificare e facilitare i percorsi di inserimento e di apprendimento in azienda; garantire la qualità e l'efficacia del percorso di formazione coprogettato dalla scuola e dall'azienda; gestire le relazioni con i soggetti esterni all'azienda; verificare e valutare insieme al tutor formativo le attività, i progressi dello studente e l'efficacia del processo formativo.

Per tutti gli allievi iscritti ai corsi il facilitatore dovrà verificare che siano presenti nelle schede di valutazione le votazioni in Italiano, Matematica, Scienze e Lingue straniere nel periodo scolastico immediatamente precedente e in quello immediatamente successivo alla partecipazione dello studente al corso PON. Il confronto fra le valutazioni in ingresso e in uscita sarà parte del feedback che ogni anno il referente per la valutazione presenta al collegio d'Istituto per valutare la partecipazione della scuola al PON nel precedente anno scolastico e programmarla per l'anno successivo.

### **Temi della formazione**

L'azione C5 è finalizzata a facilitare la transizione scuola – lavoro, mediante il raccordo fra il sistema dell'istruzione e la realtà produttiva, con l'attuazione di stage in una o più aziende a supporto dei percorsi formativi istituzionali, che favoriscano: l'acquisizione di attitudini ed atteggiamenti finalizzati all'orientamento dei giovani per l'inserimento nei vari ambiti delle attività professionali; l'apprendimento di capacità operative, riferite allo svolgimento di specifici ruoli lavorativi; l'acquisizione e lo sviluppo di sapere tecnico-professionali in contesti produttivi; l'acquisizione di competenze relazionali, comunicative ed organizzative; la socializzazione nell'ambito della realtà lavorativa; l'utilizzo efficace di esperienze integrative in azienda all'interno del percorso formativo; la rimotivazione degli allievi in difficoltà nei confronti dei percorsi formativi, anche con l'apporto e il coinvolgimento del mondo del lavoro; il raccordo con il contesto territoriale per il sostegno di iniziative di sviluppo locale; esperienza di percorsi innovativi di alternanza scuola – lavoro, a supporto dei percorsi curriculari della scuola secondaria superiore, da effettuarsi quando specificamente previsto dal bando dell'Autorità di Gestione anche in altri contesti territoriali e nei paesi dell'UE; preventiva concertazione con le istituzioni territoriali, con le parti sociali e con le strutture del sistema produttivo; modalità innovative di certificazione e riconoscimento di crediti formativi.

### **Destinatari**

Studenti di una intera classe o un gruppo di studenti di classi della stessa annualità del triennio degli Istituti statali secondari di II grado (numero minimo di corsisti per l'attivazione di una classe è 15).

## **OBIETTIVO SPECIFICO D**

*"Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola. Formazione del personale della scuola all'uso delle nuove tecnologie"*

### **Obiettivo**

Questo obiettivo trova un completamento nelle azioni previste dal PON 2007-2013 finanziato dal FESR, "Ambienti per l'Apprendimento", con specifico riguardo alle strumentazioni didattiche, all'allestimento di laboratori e al miglioramento degli ambienti scolastici. Il Ministero dell'Istruzione ha reagito prontamente all'impatto delle nuove tecnologie attivando fin dai primi anni '80 diverse azioni di formazione di specifiche professionalità docenti nell'ambito tecnico, matematico e scientifico, e sviluppando poi, grazie alla collaborazione dell'ANSAS e dell'INVALSI, interventi massivi per la formazione di tutto il personale della scuola e per la produzione di risorse multimediale per la didattica. Nel panorama internazionale il Paese mostra nel suo complesso però una certa arretratezza rispetto allo sviluppo di servizi digitali, la connettività, e la confidenza della popolazione con le nuove tecnologie, quest'ultima connessa con il progressivo invecchiamento della popolazione del Paese (alta percentuale di anziani e bassa percentuale di giovani nella popolazione italiana).

Inoltre le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ICT, sono intrinsecamente oggetti in rapido sviluppo che richiedono la disponibilità all'aggiornamento e approfondimento continuo da chi voglia, o debba, utilizzarle quotidianamente quali strumenti di lavoro. La formazione sulle ICT per il personale della scuola deve essere assunta come necessario impegno di lifelong learning per la continua produzione di nuovi strumenti (sistemi informativi, elearning, banche dati, ebook...) e la loro invasiva penetrazione nelle pratiche lavorative in qualunque settore (la didattica come l'amministrazione e gestione delle istituzioni scolastiche).

La Commissione Europea nel definire la strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva per Europa 2020 ha lanciato fra le 7 azioni faro "l'Agenda europea per il digitale", sta alla scuola porre le condizioni per il successo di quest'azione

<http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20IT%20BARROSO%20%20Europe%202020%20-%20IT%20version.pdf>

### **Azioni attivate per il Piano Integrato 2013/14**

**D.1** – Interventi formativi rivolti ai docenti e al personale della scuola, sulle nuove tecnologie della comunicazione.

### **Categoria di spesa**

**72** - Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione al fine di sviluppare la capacità di inserimento professionale, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, ai fini dell'innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza.

### **Destinatari**

E' destinatario del presente obiettivo tutto il personale degli istituti scolastici delle regioni obiettivo Convergenza (istituti del primo e del secondo ciclo delle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). I docenti della scuola dell'infanzia possono partecipare quali utenti a tutti gli interventi dell'obiettivo specifico D per garantire lo sviluppo della continuità e verticalità fra questo segmento e la scuola primaria. Per le specifiche dei destinatari delle singole azioni si rinvia alle singole schede.

Per le azioni attivate nell'ambito del Piano Integrato, finalizzate prioritariamente a rafforzare la professionalità del personale proprio di ogni istituzione scolastica, l'istituto attuatore può invitare anche personale delle scuole limitrofe per raggiungere il numero minimo di corsisti per attivare una classe (15 corsisti).

## **Docenza nei corsi**

Per le azioni D che fanno parte del Piano Integrato gli istituti attuatori sono obbligati a selezionare gli esperti dei corsi tramite procedure di evidenza pubblica. I bandi dovranno mirare a garantire il reperimento delle migliori competenze e la selezione di formatori interni all'istituto attuatore dovrà essere ampiamente giustificata.

## **Valutazione e verifica degli apprendimenti**

Tutti gli interventi di istruzione e formazione finanziati dal FSE devono prevedere specifici momenti di verifica degli apprendimenti. Ciò vale anche per gli interventi di sviluppo professionale rivolti al personale della scuola. Si richiama al proposito il c.12 dell'articolo 64 del CCNL29/11/2007 relativo al personale del comparto scuola 2006-2009 *“Per garantire efficacia nei processi di crescita professionale e personalizzare i percorsi formativi saranno favorite le iniziative che fanno ricorso alla formazione a distanza, all'apprendimento in rete e all'autoaggiornamento, con la previsione anche di particolari forme di attestazione e di verifica delle competenze”*.

Per gli interventi dell'azione D1 gli istituti possono proporre un esame di certificazione esterna coerente con il percorso di formazione proposto. Si ricorda che le certificazioni relative alle competenze digitali, abilità di utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, costituiscono sempre più spesso un elemento valutato, e spesso vincolante, per la partecipazione a selezioni di lavoro, concorsi pubblici, avanzamento professionale.

Si specifica che, per l'a.s. 2013/2014, le istituzioni scolastiche possono prevedere, la partecipazione dei corsisti agli esami esterni per il conseguimento di una certificazione. Si precisa, tuttavia, che la certificazione non è obbligatoria, ma facoltativa. Qualora, pertanto, le Istituzioni scolastiche, sulla base delle richieste dei partecipanti, intendano offrire la certificazione, dovranno farne richiesta all'interno della proposta inserendo nel piano finanziario l'importo previsto per le specifiche certificazioni.

Di seguito si riportano le schede delle singole Azioni poste a bando con la Circolare Piani Integrati 2013/2014 nell'ambito dell'Obiettivo specifico D “Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola”:

## **AZIONE D.1**

*"Interventi formativi rivolti ai docenti e al personale della scuola sulle nuove tecnologie della comunicazione "  
(attivata nell'ambito del Piano Integrato)*

### **Tipologie, contenuti della proposta e durata in ore**

L'azione mira alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione fra il personale della scuola:

- 1) Percorso formativo competenze digitali di base;
- 2) Percorso formativo avanzato gestione di reti.

Il **primo** (di base) è un percorso di alfabetizzazione sulle ICT dedicato a tutto il personale della scuola; il **secondo** (sulla didattica con le ICT) è dedicato esclusivamente ai docenti ed ha ad oggetto l'utilizzo didattico delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione; il **terzo** (avanzato), dedicato a tutto il personale della scuola, ha ad oggetto un utilizzo avanzato delle suddette tecnologie, da determinare in funzione dei livelli di ingresso dei corsisti.

Sono previsti **moduli** della durata di **30 o 50 ore**.

Per tutti i percorsi l'istituto attuatore dovrà selezionare una adeguata certificazione esterna delle competenze conseguite dai corsisti attraverso il corso. Questo non è sicuramente un compito semplice perché, a differenza di quanto avviene per le lingue, non esiste ancora un quadro di riferimento europeo per le competenze digitali. Inoltre le certificazioni più diffuse coprono solo ambiti parziali delle competenze digitali e spesso nessuna di carattere didattico. Le proposte di certificazione delle competenze digitali dei docenti (progetto Unesco sugli standard di competenze digitali per gli insegnanti, <http://unesdoc.unesco.org/images/0015/001562/156207e.pdf> e i vari certificati ad esso riconducibili) non hanno ancora uno status di univoco riconoscimento.

### **Aspetti metodologici e operativi**

I corsi dell'azione D1 devono svolgersi nei laboratori di informatica. L'istituto proponente dovrà garantire che i corsi si svolgano in laboratori aggiornati, dotati di un buon livello di connettività e con un numero di postazioni sufficienti perché ogni corsista lavori direttamente su un computer o con le altre strumentazioni oggetto del corso.

Nell'ambito dell'azione prevista, ciascun istituto potrà prevedere l'attuazione di più proposte. A seconda dei contenuti specifici sarà possibile programmare interventi destinati solo a un settore del personale della scuola, i docenti o il personale ATA, oppure a entrambi sulla base dei livelli di competenze individuali.

E' necessario assicurare che a fine della programmazione 2007/2013 non siano più presenti in ciascuna istituzione scolastica operatori che non abbiano competenze digitali, sarà quindi compito dei Dirigenti assicurarsi che tutto il personale abbia avuto l'opportunità di formazione adeguata, sia coerente con l'attuale utilizzo delle ICT nei diversi ambiti di attività, sia aperta ai successivi sviluppi.

### **Destinatari**

Tutto il personale interno agli Istituti scolastici statali attuatori dei progetti. Il numero minimo per l'attivazione di un corso è di **15** corsisti. I progetti sono riservati al personale dell'istituto attuatore. Per raggiungere il numero minimo di partecipanti è consentito accogliere nei corsi i docenti di istituti limitrofi.

### **Temi della formazione**



Si richiama l'attenzione delle istituzioni scolastiche che progettano interventi D1 affinché la selezione dei contenuti includa temi connessi alle azioni e iniziative del MIUR per la scuola. In questo modo il personale dell'istituto sarà in grado di partecipare costruttivamente ai processi di innovazione e riforma innescati dal livello centrale. Si richiede cioè che questi progetti abbiano carattere professionalizzante per tutto il personale e siano finalizzati a migliorare il servizio scolastico nel suo complesso.

Per i percorsi del livello intermedio ed avanzato, in ragione dell'eterogeneità e delle competenze e delle esperienze di apprendimento formale e informale che caratterizzano l'interazione di ciascuno con le ICT, non vengono qui indicati dei contenuti specifici, che dovranno essere individuati dall'istituto proponente, in coerenza con i settori di interesse espressi dagli operatori della scuola.

## **OBIETTIVO SPECIFICO F**

*“Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l’inclusione sociale”*

### **Obiettivo**

L’obiettivo F è lo strumento con cui le istituzioni scolastiche delle regioni dell’obiettivo Convergenza possono sostenere il raggiungimento del terzo obiettivo strategico di ET2020 all’obiettivo strategico 3 “*Promuovere l’equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva*”. Attraverso le azioni F le scuole possono mettere in campo azioni efficaci di contrasto dell’abbandono e della dispersione scolastica, le cui rilevazioni mostrano, nonostante i grandi miglioramenti, ancora un ampio divario fra Nord e Sud del Paese.

La strategia dell’obiettivo specifico descritto si sostanzia nei seguenti obiettivi operativi:

- promuovere l’accesso di tutti all’istruzione, con particolare riguardo alle fasce deboli e ai drop-out, agli allievi immigrati, ai soggetti diversamente abili;
- favorire il successo scolastico attraverso strategie didattiche finalizzate a migliorare le competenze di base e a valorizzare le potenzialità dei singoli (le competenze informali e non formali) con modalità attraenti;
- sviluppare azioni di orientamento che, partendo dalla dimensione del sé e della storia personale, consentono la fruibilità delle diverse opportunità formative presenti sul territorio;
- coinvolgere e sensibilizzare i genitori e le famiglie per condividere le scelte educative e formative dei ragazzi e delle ragazze;
- promuovere la convivenza civile, la cultura della legalità e l’educazione ambientale.

### **Azioni attivate**

**F.1** Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del primo ciclo (*attivata nell’ambito del Piano Integrato*);

**F.2** Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del secondo ciclo (*attivata nell’ambito del Piano Integrato*);

### **Categoria di spesa**

**73** - Misure volte ad aumentare la partecipazione all’istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l’abbandono scolastico, discriminazioni di genere rispetto alle materie e ad aumentare l’accesso all’istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.

### **Destinatari**

Allievi delle istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo delle regioni dell’obiettivo Convergenza. Per le scuole del secondo ciclo viene data priorità agli interventi destinati agli allievi del primo biennio con finalità di orientamento al proseguimento della formazione almeno fino a raggiungere un diploma o un attestato di scuola secondaria superiore. Si ricorda che non è possibile attivare i moduli per una classe con meno di 15 allievi.

### **Docenza nei corsi**

L’azione F prosegue e innova nella programmazione 2007/2013 l’esperienza maturata nel PON “La scuola per lo Sviluppo” 2000/2006. Già nella precedente programmazione, è stata ravvisata la necessità di reclutare esperti esterni all’Amministrazione scolastica per i progetti contro la dispersione scolastica. La giustificazione di tale scelta è legata alla finalità di questi progetti rappresentata dalla riduzione della dispersione scolastica. I progetti dell’Obiettivo F devono mirare a questa finalità e ottenere i risultati di riduzione della percentuale dei giovani che riportano insuccessi scolastici di varia natura. In molti casi i problemi degli studenti più “a rischio” si manifestano attraverso un “cattivo” rapporto con la scuola. Le strategie di contrasto, pertanto, devono offrire soluzioni nuove e altre rispetto a quanto già la scuola normalmente fa o può fare. Sulla base di ampia esperienza e riflessione, si è ritenuto indispensabile poter proporre a questi ragazzi occasioni di apprendimento relativamente ad ambiti non presenti tradizionalmente nel curriculum o con metodologie raramente utilizzate nella didattica quotidiana. Spesso, ad esempio, oggetto dei progetti F sono temi più vicini al mondo degli allievi e alle loro culture, a volte meglio interpretate da professionisti provenienti da mondi lavorativi diversi rispetto a quelli scolastici, anche per offrire loro possibilità di orientamento lavorativo futuro. Coerentemente, pertanto, si richiede che gli esperti

in questi interventi abbiano esperienze e competenze diverse dalle esperienze e competenze proprie della professionalità degli insegnanti. I bandi per gli esperti di azioni dell'obiettivo F dovranno, con esclusione delle eccezioni sotto indicate, escludere la partecipazione di personale dell'Amministrazione scolastica, nel senso più ampio dell'accezione di questo termine (esclusione alla candidatura di Dirigenti, docenti o operatori scolastici dell'istituto attuatore, o di qualunque altro istituto scolastico, ma anche di personale della scuola in pensione che abbia come principale esperienza quella di lavoro interna al mondo della scuola stessa).

Si potranno fare eccezioni a questo principio nei seguenti casi:

- Impossibilità a reperire esperti esterni all'Amministrazione scolastica per problemi legati alla collocazione territoriale (ad esempio le difficoltà dei collegamenti per gli istituti scolastici situati nelle piccole isole o in zone montane)
- Le professionalità richieste per il particolare percorso formativo prescelto sia reperibile in ambito esclusivamente scolastico. In tal caso il collegio docenti deve esplicitamente deliberare sulla necessità di selezionare gli esperti per tali moduli nell'ambito del personale scolastico.

Lo spazio progettuale dell'Obiettivo F riconosce, d'altro canto, la **insostituibilità dei docenti della scuola**, prevedendo per loro un lavoro di altissima qualità pedagogica che concretamente è stato tradotto nelle attività di tutoraggio, che coniuga, per i progetti dell'obiettivo F, attività di ricerca e analisi sulle modalità di raccordo delle attività del progetto con la didattica ordinaria. Il docente-tutor deve garantire che ci sia un collegamento strettissimo tra la didattica curricolare e le attività progettuali, affinché l'offerta formativa sia unica ed omogenea e che le attività proposte nei progetti finanziati dal PON abbiano chiaro riscontro anche in quelle del curriculum ordinario. Questo lavoro di raccordo è sostanziale per garantire che poi gli allievi più "difficili" e a "rischio di dispersione" possano trovare un riconoscimento al loro impegno profuso nelle attività progettuali, anche nelle valutazioni finali dei consigli di classe e ridurre, in questo modo, i rischi di abbandono e/o di insuccesso scolastico. Inoltre, nel caso dell'azione F1, anche la riduzione della metà delle ore da attribuire all'esperto esterno rispetto alla passata programmazione (sono state portate da 180 a 90 ore) e l'affidamento di un numero maggiore di ore ai tutor (ben 270 ore), sta ad indicare l'importanza dell'operato degli insegnanti della scuola che restano i protagonisti principali dei progetti finanziati con i Fondi Strutturali Europei e in particolar modo di quelli sulla dispersione scolastica.

### **Valutazione e verifica degli apprendimenti**

Tutti gli interventi di formazione finanziati dai Fondi Strutturali europei prevedono la verifica dell'impatto dell'intervento sulle competenze dei corsisti, cioè tutti i progetti di formazione finanziati dai PON includono verifiche e valutazioni degli apprendimenti.

In aggiunta a ciò i percorsi dell'obiettivo C richiedono che l'istituto attuatore sia in grado non solo di valutare il successo della formazione nell'ambito del corso attivato, ma anche rispetto al curriculum scolastico dei corsisti. Si ricorda, infatti, che questi ultimi sono sempre allievi dello stesso istituto e l'arricchimento dell'offerta formativa è finalizzato al successo dell'azione di formazione che la scuola può offrire. L'impatto sul curriculum è quindi una misura del successo degli interventi del PON. Per facilitare la misura di tale impatto per i percorsi nell'ambito dell'obiettivo C e i percorsi nell'ambito dell'obiettivo F gli istituti attuatori sono tenuti a compilare in sede di avvio e poi di conclusione degli interventi delle schede di valutazione che registrano i risultati curriculari degli studenti prima e dopo la partecipazione all'intervento PON relativamente agli insegnamenti di base.

### **AZIONE F.1 e AZIONE F.2**

*“Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del I ciclo”*

*“Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del II ciclo”*

*(attivata nell’ambito del Piano Integrato)*

#### **Tipologie, contenuti della proposta e durata in ore**

Le due azioni vengono di seguito trattate insieme in quanto le differenze (rispetto alle ore di intervento e alle misure di accompagnamento obbligatorie) sono dovute prioritariamente alla differente età dei destinatari e non diverse caratteristiche delle azioni.

L’azione mira alla prevenzione e al recupero degli svantaggi anche attraverso attività di orientamento ed è rivolta a gruppi di alunni in situazioni scolastiche di particolare disagio e di massimo rischio di esclusione culturale e sociale, nonché ai genitori, come soggetti di interventi di socializzazione generale e di orientamento all’istruzione. L’azione pertanto verrà avviata a seguito di una specifica assunzione di responsabilità nell’orientamento complessivo del curriculum da parte degli organi collegiali della scuola che dovranno preliminarmente prevedere, già al momento della predisposizione del Piano Integrato degli Interventi, l’impegno a trasferire i risultati nelle valutazioni curricolari degli alunni e delle alunne partecipanti, da parte dei Consigli di Classe/interclasse coinvolti.

- Azione Formazione: Formazione in moduli,
- Accompagnamento: coinvolgimento genitori attraverso ore di formazione/ Supporto alla partecipazione dei genitori.

Ovviamente, come per tutti gli altri progetti l’istituto può chiedere misure di sostegno per favorire la partecipazione di allievi portatori di handicap (cfr. Disposizioni e istruzioni per l’attuazione delle iniziative cofinanziate dai Fondi Strutturali Europei).

<b>AZIONE</b>	<b>FORMAZIONE</b>		<b>ACCOMPAGNAMENTO</b>				
	Monte ore didattica	Articolazione in moduli	Coinvolgimento genitori attraverso ore di formazione	Supporto alla partecipazione dei genitori	Incentivo alla partecipazione dei genitori	Accompagnamento coordinamento dei consigli di classe	Mensa e assistente alla mensa
<b>F1</b>	180	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ 3 moduli da 60 h</li> <li>➤ 6 moduli da 30 h</li> </ul>	<p><b>Obbligatorio 60h*</b></p> <p>* è possibile anche attivare due corsi da 60h ciascuno</p>	Assistenza parentale opzionale	Incentivo economico opzionale	<p><b>Obbligatorio</b></p> <p>(l'istituto può non richiedere il finanziamento per questa voce, purché documenti di averlo progettato e poi attuato)</p>	Opzionale
<b>F2</b>	150	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ 3 moduli da 50 h</li> <li>➤ 5 moduli da 30 h</li> </ul>	<p><b>Opzionale 60h*</b></p> <p>* è possibile anche attivare due corsi da 60h ciascuno</p>	Assistenza parentale opzionale	Incentivo economico opzionale	<p><b>Obbligatorio</b></p> <p>(l'istituto può non richiedere il finanziamento per questa voce, purché documenti di averlo progettato e poi attuato)</p>	Non prevista

## **Formazione**

Le azioni F1 ed F2 prevedono che le ore di formazione degli allievi siano guidate da due figure di formatori in compresenza: l'esperto ed il tutor o due tutor. I tutor sono sempre individuati tra il personale docente della scuola sulla base delle specifiche competenze richieste per la realizzazione del dato modulo. Nello specifico, l'esperto opererà per i progetti F2 in compresenza con il tutor per tutte le ore di formazione. Invece, per i progetti F1 sulle 180 ore di formazione, 90 saranno gestite in compresenza dall'esperto con il tutor del singolo modulo, mentre le rimanenti 90 (dedicate soprattutto ad attività laboratoriali) saranno guidate dal tutor del modulo e da un altro docente della scuola, ancora con il ruolo di tutor.

I diversi moduli in cui si articola un progetto F possono essere svolti in contemporanea o in momenti successivi, in quest'ultima ipotesi, è possibile che gli allievi, tutti o in parte, del modulo che precede nel tempo, siano ammessi a frequentare uno o più moduli di quelli che seguono.

## **Coinvolgimento dei Genitori**

Al fine di coinvolgere le famiglie nell'azione educativa dei ragazzi a rischio presenti nella scuola, il progetto F consente l'attivazione di un'azione specifica loro dedicata. Il corso per i genitori, 60 h di formazione, prevede un impegno di lavoro di 30h con l'esperto e 60 con un tutor. Si precisa che le 60 ore espletate dal tutor sono così ripartite: 30 ore in compresenza con l'esperto e 30 ore di attività laboratoriali. Le istituzioni scolastiche possono attivare anche due interventi distinti per le famiglie, ciascuno di 60 h. Al fine di amplificare l'impatto di questi interventi a tutta la comunità educativa, si sottolinea che i partecipanti a questi moduli devono essere genitori (o chi abbia potestà parentale) di allievi dell'istituto, non necessariamente degli allievi destinatari dei moduli del progetto F.

Per i genitori è spesso utile poter incontrare uno psicologo o figure che hanno queste caratteristiche proprio perché il rapporto genitori-figli rappresenta per molti aspetti il nodo e la causa di molti problemi di insuccesso scolastico. Per queste famiglie avere l'opportunità di incontrare esperti di questo tipo rappresenta un'occasione di confronto e di avvio di processi di consapevolezza fondamentali per il miglioramento non solo del rapporto genitori-figli, ma in generale del rapporto scuola- famiglia. Per questo motivo, le istituzioni scolastiche, ove se ne presenti la necessità, possono richiedere fino a due percorsi a favore dei genitori.

Per promuovere la partecipazione dei genitori è possibile richiedere sia un importo supplementare destinato a un **incentivo** economico sia un'azione di **supporto** (assistenza parentale).

Anche per il corso destinato ai genitori si richiede il controllo e la valutazione degli esiti dell'attività sui suoi fruitori (valutazione di risultato e di impatto).

**Il coordinamento dei consigli di classe è obbligatorio** ed è finalizzato a favorire una maggiore integrazione delle attività progettuali (comprese quelle di valutazione) con quelle del curriculum ordinario. Al coordinamento dei consigli di classe partecipano tutti i docenti dei consigli di classe i cui allievi sono coinvolti nelle attività progettuali. Tali incontri sono finalizzati ad individuare ed esplicitare i contenuti e le modalità di integrazione delle attività realizzate con l'obiettivo/azione F1/F2 con la programmazione annuale e individuale anche attraverso l'individuazione e l'utilizzo di strumenti di valutazione. Il costo previsto per il coordinamento è stato calcolato moltiplicando il monte ore complessivo (180 ore per F1 e 150 h per F2) per l'importo massimo previsto dal DI 326/1995. **Fatta salva l'obbligatorietà del coordinamento dei consigli di classe**, la scuola può autonomamente deliberare, in fase di presentazione del Piano Integrato, di non usufruire dell'importo previsto per tale voce di accompagnamento programmando tale attività all'interno delle riunioni dei consigli di classe ordinari onde evitare di aumentare gli impegni del personale docente. Se viene scelta quest'ultima modalità la stessa dovrà essere esplicitata nella sezione relativa alle "Caratteristiche del Progetto", pena la non ammissibilità dello stesso ed, inoltre, la parte relativa al coordinamento dei consigli di classe dovrà essere oggetto specifico del verbale delle riunioni dei Consigli di classe da cui risultino le decisioni prese in merito.

La mensa è nell'azione F1 attività finalizzata allo sviluppo di competenze sociali e l'assistenza durante i pasti è affidata a un operatore della formazione (docente tutor) che interverrà per rafforzare il messaggio educativo della scuola anche in queste occasioni di apprendimento informale.

Si sottolinea, infine, che gli importi di spesa relativi alle voci di accompagnamento possono non essere richiesti dalla scuola nel caso si rivelino superflui perché, ad esempio, altri enti coprono i costi relativi alla mensa, all'assistenza di cura per bambini o anziani durante le ore di formazione dei genitori, oppure perché i genitori non richiedono incentivo economico per partecipare all'azione di formazione loro dedicata, etc.

## **Temi della formazione**

### **Percorso formativo alunni**

I contenuti possono essere di volta in volta autonomamente definiti, purché vengano rispettati gli obiettivi e le metodologie dell'intervento, all'interno di alcune linee di percorso strettamente connesse al quadro di esperienze e agli interessi individuali degli alunni stessi. I contenuti dei moduli, oltre al percorso ambientale/ecologico, possono essere, a titolo di esempio:

- naturalistico (ambiente fisico, ambiente culturale, ambiente storico, ecc.);
- tecnologico (nuove tecnologie didattiche, multimedialità, ecc.);
- psicomotorio e/o espressivo (gioco, sport, musica, teatro, ecc.)
- orientativo (di particolare rilevanza per gli interventi F2);
- socio-relazionale (della cultura antropologica, delle relazioni sociali, della cittadinanza, della legalità, dei servizi, ecc.)

### **Percorso formativo genitori**

A puro titolo di esempio si indicano alcune linee di contenuto che possono essere variamente e liberamente combinate:

- temi paralleli a quelli prescelti nei moduli per gli alunni;
- linee di sensibilizzazione orientate alla gestione consapevole delle funzioni di socializzazione scuola-famiglia (custodia e vigilanza dei bambini, tutoraggio di buon vicinato e degli spazi comunitari, vigilanza ed assistenza in attività di animazione e sostegno didattico oltre l'orario scolastico, ecc.);
- conoscenza dei problemi caratteristici dei preadolescenti e degli adolescenti anche in relazione ad una corretta educazione alle relazioni di vita civile, alla prevenzione di violenze e atteggiamenti asociali, nonché delle tossicodipendenze, all'educazione alimentare e all'educazione sessuale;
- conoscenza dei soggetti istituzionali che operano nel territorio, dei servizi offerti, delle "carte dei servizi", dei diritti degli utenti, con particolare riguardo al servizio scuola e all'assistenza all'infanzia e all'adolescenza, e organizzazione di strutture di servizio (cooperative, ecc.) ( cfr. L. 216/91 e normative regionali e comunali);
- studio e riconoscimento della realtà socio culturale del territorio al fine di individuare le situazioni fonti di rischio per i giovani, identificare i problemi, fare ipotesi per affrontarli con sufficiente possibilità di successo, utilizzare tecniche e strumenti idonei alla loro soluzione;
- conoscenza degli elementi base del sistema scolastico italiano;
- orientamento alla partecipazione a corsi per il conseguimento dei titoli della scuola dell'obbligo (elementare e media), attraverso i corsi per adulti già esistenti, nonché, eventualmente, ai corsi di Formazione Professionale o di scuola secondaria superiore.

## **Destinatari**

1) Alunne e alunni scuole I ciclo a rischio di dispersione; numero minimo per formare un gruppo classe: 15 allievi dell'istituto

2) Genitori degli alunni della scuola I ciclo con priorità per i genitori dei ragazzi iscritti al modulo F.1/F2 Allievi. Il gruppo classe deve essere formato da almeno 20 genitori

## **OBIETTIVO SPECIFICO G**

*“Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita”  
(attivata nell’ambito del Piano Integrato)*

### **Obiettivo**

L'azione G è destinata ad adulti e giovani (post obbligo di istruzione) che non risultino iscritti in percorsi di formazione e abbiano la necessità di recuperare competenze ai fini del rientro nei percorsi di istruzione e formazione o per una migliore occupabilità. La maggior parte dei sistemi di istruzione e formazione sono organizzati intorno all'istruzione e alla formazione della popolazione in età scolare e scarsi progressi sono stati invece raggiunti nella promozione della formazione degli adulti. Il benchmark relativo all'istruzione degli adulti definito per il 2010, che almeno il 12,5% della popolazione adulta (24-65 anni) partecipi a iniziative di lifelong learning, non è stato pienamente raggiunto alla fine del 2010, ma, per la sua rilevanza, è stato rafforzato nella nuova definizione dei benchmark per Europa 2020 (dal 12,5% al 15%). Raggiungerlo richiede quindi un'amplificazione dell'impegno di tutti i paesi membri, una concentrazione delle risorse e una grande collaborazione fra i possibili attori coinvolti.

La strategia dell'obiettivo specifico descritto si sostanzia nel:

- sostenere la trasformazione dei “Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti” e promuovere forme di collaborazione con i soggetti del territorio che operano nel settore del lifelong learning;
- promuovere interventi modulari sulle competenze chiave anche ai fini del recupero dell'istruzione di base per giovani e adulti senza titolo di studio o con basse qualifiche, per facilitarne il rientro scolastico, o l'accesso alla formazione professionale;
- promuovere l'ulteriore formazione ai fini della migliore occupabilità per giovani e adulti che non risultino iscritti a ulteriori percorsi di formazione o sviluppo professionale.

### **Azioni attivate**

**G.1** - Interventi formativi flessibili finalizzati al recupero dell'istruzione di base per giovani e adulti (*Attivata nell'ambito dei Piani Integrati*);

**G.4** – Interventi di formazione degli adulti sull'utilizzo dei servizi digitali (*Attivata nell'ambito dei Piani Integrati*);

### **Categoria di spesa**

**73** - Misure volte ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, discriminazioni di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.

### **Destinatari**

Gli interventi sono prioritariamente rivolti a giovani adulti/e, maggiori di 16 anni e adulti/e (italiani e stranieri) che intendano acquisire o recuperare le competenze chiave per l'adempimento dell'obbligo di istruzione e il possibile/auspicabile rientro nei percorsi scolastici o migliorare le proprie competenze ai fini della migliore occupabilità.

In particolare: 1) Giovani adulti e adulti con bassi livelli di scolarizzazione o usciti precocemente dal sistema scolastico; 2) Adulti e adulte con livelli di istruzione o con competenze inadeguati all'inserimento sociale e lavorativo; 3) Giovani adulti e adulti che necessitano di acquisire la padronanza della lingua italiana; 4) Adulti in condizione di restrizione della libertà personale.

E' consentita l'iscrizione di allievi di età inferiore a 18 anni purché abbiano espletato l'obbligo di istruzione.



Non potranno essere attivati i moduli con meno di 15 allievi.

### **Docenza nei corsi**

I corsi dell'obiettivo G sono guidati da due figure di operatore per la formazione: **esperto** e **tutor**. Quest'ultimo è un docente in servizio presso il soggetto attuatore (nel caso dei CTP, nelle more della piena attuazione del processo di autonomia, si può fare riferimento all'istituto scolastico principale cui il centro è aggregato). L'esperto viene selezionato invece con procedura di evidenza pubblica seguendo le stesse procedure cioè utili all'attuazione, in generale, dei corsi di formazione (Cfr. Disposizioni).

### **Valutazione e verifica degli apprendimenti**

Tutti gli interventi di formazione finanziati dai Fondi Strutturali europei prevedono la verifica dell'impatto dell'intervento sulle competenze dei corsisti, cioè tutti i progetti di formazione finanziati dai PON includono verifiche e valutazioni degli apprendimenti.

Per i corsi G1 aventi come oggetto lo sviluppo di competenze linguistiche o di competenze digitali sarà obbligatorio offrire ai corsisti la partecipazione ad esami volti a conseguire certificazioni<sup>6</sup> riconosciute (certificazioni sulle ICT o certificazioni linguistiche del livello di competenza della lingua secondo il Quadro Comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue).

Gli interventi G4, per la loro peculiarità, non prevedono però che gli istituti attuatori propongano ai corsisti gli esami di certificazione sulle competenze digitali in quanto si tratta di corsi finalizzati soprattutto a potenziare l'utilizzo dei servizi informatici della PA.

Con il D.M. n. 9 del 27/01/2010, è stato adottato un modello di certificazione delle competenze nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione. E' importante che le verifiche sviluppate per la valutazione delle competenze raggiunte dai corsisti alla fine degli interventi dell'azione G siano articolate in modo da consentire la valutazione delle conoscenze e abilità esplicitate nel certificato per l'asse culturale di riferimento del progetto. Ciò faciliterà il riconoscimento di quanto appreso nell'ambito del corso G ai fini del rientro in formazione dei corsisti.

Si richiama l'attenzione, infine, sul nuovo ruolo attribuito ai Centri Territoriali per l'Educazione degli Adulti a seguito dell'accordo fra Ministero dell'Interno e MIUR per il riconoscimento della conoscenza della lingua italiana ai fini del rilascio del permesso di soggiorno. Secondo il Decreto del 04/06/2010 fra i due ministeri, art. 4, *“non è tenuto allo svolgimento del test di cui all'art. 3 lo straniero”*...comma b) *“che ha frequentato un corso di lingua italiana presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti di cui all'art. 1, comma 632, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modifiche e integrazioni, ed ha conseguito, al termine del corso, un titolo che attesta il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue, approvato dal Consiglio d'Europa”*. E' pertanto importante che nell'attuazione dei progetti G1 e, in particolare, nello sviluppo delle verifiche finalizzate alla valutazione degli apprendimenti si tenga conto del bisogno dei corsisti stranieri di prepararsi all'esame di conoscenza della lingua italiana almeno al livello A2. Si rinvia pertanto all'approfondimento del *Vademecum* contenente *“Indicazioni tecnico-operative per la definizione dei contenuti delle prove che compongono il test, criteri di assegnazione del punteggio e durata del test”* trasmesso con nota AOODGPER/11255 del 28/12/2010.

---

<sup>6</sup> Si specifica che, per l'a.s. 2013/2014, le istituzioni scolastiche possono prevedere, la partecipazione dei corsisti agli esami esterni per il conseguimento di una certificazione. Si precisa, tuttavia, che la certificazione non è obbligatoria, ma facoltativa. Qualora, pertanto, le Istituzioni scolastiche, sulla base delle richieste dei partecipanti, intendano offrire la certificazione, dovranno farne richiesta all'interno della proposta inserendo nel piano finanziario l'importo previsto per le specifiche certificazioni.

## **AZIONE G1**

*“Interventi formativi flessibili finalizzati al recupero dell'istruzione di base per i giovani privi di titolo di studio e adulti.”  
(attivata nell'ambito del Piano Integrato)*

### **Tipologie, contenuti della proposta e durata in ore**

L'Azione è finalizzata alla qualificazione e recupero delle conoscenze di base di giovani adulti e adulti con insufficiente istruzione scolastica o, comunque, con inadeguati livelli culturali, al fine di favorire il rientro nel sistema scolastico e dell'ingresso o del reingresso nel mercato del lavoro. Essa mira al conseguimento del pieno diritto di cittadinanza attiva per adulti di diversa età, genere, nazionalità e condizione lavorativa mediante l'alfabetizzazione culturale di base e lo sviluppo di un sistema di istruzione lungo tutto l'arco della vita.

Non possono fare parte del piano per gli adulti, in quanto non coerenti con le finalità e gli obiettivi del PON Scuola, e di competenza regionale, i percorsi finalizzati all'acquisizione di una qualifica professionale.

I percorsi proponibili sono esclusivamente quelli afferenti agli Assi culturali definiti nel DM 139/2007 (Asse dei linguaggi, Asse matematico, Asse scientifico-tecnologico, Asse storico-sociale). I contenuti dovranno essere ricondotti alle competenze, abilità/capacità e conoscenze esplicitate nell'allegato al decreto.

Per la complessità di queste azioni, oltre alle usuali misure accompagnamento (misura di supporto per i corsisti portatori di handicap), al fine di facilitare la partecipazione dell'utenza e rendere più efficaci i percorsi, sono previste specifiche azioni di accompagnamento opzionali finalizzate all'orientamento e a facilitare la frequenza alle attività.

I corsi possono avere la durata di 60 o 120 ore; l'impegno orario del tutor è pari al 50% della durata del percorso di formazione ovvero di 30 ore per i percorsi di 60 ore e di 60 ore per i percorsi di 120 ore.

#### **Azioni di orientamento:**

- 1) 20 h per attività diagnostiche con l'utilizzo dei fascicoli elaborati nell'ambito del progetto EDALAB-PON (fino al 2010/11 sono stati utilizzati i fascicoli SAPA – Strumenti per lo studio sull'Alfabetizzazione della popolazione Adulta) (cfr. successivo paragrafo).
- 2) 10 ore di orientamento al ritorno in formazione

#### **Azioni di facilitazione alla frequenza:**

- 1) Mediatore: per facilitare l'integrazione linguistica, sociale e culturale sono previste 10 h di supporto svolte da un mediatore linguistico/culturale. L'incarico deve essere conferito ad un operatore specializzato (non è incarico attribuibile al tutor); ad esempio, va incaricato ad hoc un mediatore culturale o linguistico in presenza di adulti stranieri, oppure, a seconda delle esigenze sorte nei casi specifici, un assistente sociale, un medico, un giurista, un esperto di piccola imprenditoria che abbia la professionalità necessaria a sostenere particolari esigenze di conoscenza, di informazione, di integrazione da parte dei corsisti delle fasce sociali più deboli. Tale figura professionale dovrà essere individuata, dopo che il tutor abbia valutato insieme al Gruppo Operativo di Piano le particolari esigenze di formazione dei corsisti, secondo le procedure indicate nel D.I. 44/2001, e ribadite nelle “Disposizioni e Istruzioni per l'Attuazione delle Iniziative cofinanziate dai Fondi Strutturali Europei”, per l'assegnazione di incarichi.
- 2) Assistenza parentale: L'azione è analoga a quanto attivabile per incentivare la frequenza dei genitori nell'ambito dei corsi dell'obiettivo F. Si rimanda alle Disposizioni per le regole di attivazione.

<b><u>FORMAZIONE</u></b>	<b><u>ACCOMPAGNAMENTO</u></b>			
Formazione Monte ore didattica	Orientamento Diagnostico	Orientamento ai fini del reinserimento in formazione	facilitazione/incentivo	Facilitazione/incentivo
60 h  120 h	20h somministrazione fascicoli EDALAB  Opzionale	10 h  Opzionale	10 h MEDIATORE  Opzionale	Assistenza parentale Opzionale

### **Aspetti metodologici e operativi**

Si sottolinea l'attenzione che gli operatori della formazione, tutor ed esperto, dovranno dedicare all'accoglienza dei corsisti al fine di:

- accrescere la motivazione al ritorno nell'istruzione e formazione;
- facilitare la frequenza secondo i livelli individuali di competenze;
- rispondere ai diversi bisogni di sostegno (generazioni diverse, diversità di genere);
- offrire moduli di supporto all'acquisizione delle competenze chiave.

Nel caso il progetto preveda anche le 20h opzionali per l'orientamento diagnostico, il tutor potrà acquisire i fascicoli diagnostici da utilizzare con i corsisti adulti privi di titolo di scuola secondaria superiore. Nell'ambito del PON FSE, infatti, è stata attivata una specifica collaborazione con l'INVALSI sulla formazione degli adulti (cfr. [http://www.invalsi.it/invalsi/rn/edalabpon.php?page=edalabpon\\_it\\_01](http://www.invalsi.it/invalsi/rn/edalabpon.php?page=edalabpon_it_01) ). Nell'ambito di tale collaborazione sono stati sviluppati i fascicoli SAPA utilizzati dalle scuole negli anni 2007-2010 e gli attuali fascicoli EDALAB PON.

Secondo un protocollo concordato con l'INVALSI il tutor del progetto somministrerà ai corsisti i fascicoli EDALAB PON, che devono essere compilati individualmente da ciascun corsista nel corso di colloqui individuali durante le prime settimane del corso. Il tutor correggerà i fascicoli utilizzando le apposite griglie del progetto EDALAB PON e li restituirà in un momento successivo altrettanto riservatamente. Sia la somministrazione che la restituzione dei fascicoli deve avvenire fuori dell'orario dell'attività didattica dei corsi stessi. L'obiettivo da raggiungere è di far emergere e monitorare i bisogni di alfabetizzazione della popolazione poco scolarizzata e di ottenere maggiori rientri in formazione tra le fasce deboli della popolazione delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. A tal fine sono state previste n. 10 ore di reinserimento in formazione.

### **Temi della formazione**

L'esperienza dei primi anni di programmazione mostra una certa incomprensione delle finalità di questa azione che mira all'inclusione sociale e alla promozione del rientro in formazione per gli "Early school leavers" (chi ha abbandonato il sistema di istruzione e formazione senza aver conseguito un diploma professionale o una certificazione di scuola secondaria superiore). Il documento allegato al DM n.139/07 che presenta gli assi culturali e il modello per la certificazione delle competenze di base, allegato al DM n. 9/09, devono costituire il riferimento obbligato per la selezione dei contenuti in relazione alla particolare utenza. Non possono rientrare in questa azione corsi professionalizzanti, né quest'azione può finanziare iniziative culturali ad ampio raggio (corsi di gastronomia, tradizioni culturali etc.) sicuramente rilevanti in aree del Paese ove c'è in generale carenza di servizi culturali, ma non ammissibili a carico del PON "Competenze per lo Sviluppo".

In continuità con la Circolare 4462/2011, gli interventi relativi all'Obiettivo/Azione G1 sulle lingue straniere e sulle ICT possono prevedere la possibilità di far sostenere ai corsisti gli esami per conseguire una certificazione esterna riconosciuta (Quadro di riferimento Europeo per la conoscenza delle lingue e certificazioni sulle competenze digitali) a conclusione degli interventi finanziati dal PON.

## **Destinatari**

Il numero minimo di corsisti per attivare un corso è **15**. Le scuole annesse alle sedi carcerarie, per comprovati motivi, possono chiedere l'attivazione di corsi con un numero inferiore di partecipanti rispetto al numero minimo.

## **AZIONE G4**

*“Interventi di formazione degli adulti sull'utilizzo dei servizi digitali.”  
(attivata nell'ambito del Piano Integrato a partire dall' a. s. 2011/12)*

### **Tipologie, contenuti della proposta e durata in ore**

L'Azione viene attivata a partire dall'a.s. 2011/12 per accelerare la diffusione delle competenze digitali fra la popolazione adulta delle regioni dell'obiettivo convergenza.

L'impulso alla digitalizzazione dei servizi è sempre più pressante e coerentemente sostenuto da tutti i governi e dalla Comunità Europea che ha proposto “Un'Agenda digitale europea” (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0245:FIN:IT:DOC>) fra le sette iniziative faro di Europa 2020.

Nonostante non esista ormai settore della vita pubblica o privata dei cittadini che non sia ampiamente invasa dai nuovi media, ancora il 30% della popolazione europea non ha mai usato internet, e fra questi gli anziani costituiscono il gruppo più consistente. Le competenze digitali sono anche strumento per superare le disparità prodotte dall'handicap, dall'isolamento geografico, dalla povertà dei servizi culturali e di trasporto. *“Colmare il divario digitale può aiutare i gruppi socialmente svantaggiati a partecipare alla società digitale a condizioni paragonabili a quelle degli altri cittadini”.*

Non possono fare parte del piano per gli adulti, in quanto non coerenti con le finalità e gli obiettivi del PON Scuola, e di competenza regionale, i percorsi finalizzati all'acquisizione di una qualifica professionale.

I corsi hanno una durata di 60 h di cui 30h in compresenza tutor ed esperto e le ulteriori 30h con il solo esperto.

#### **Azioni di facilitazione/incentivo alla frequenza:**

E' prevista un'azione di accompagnamento opzionale di assistenza parentale. L'azione è analoga a quanto attivabile per incentivare la frequenza dei genitori nell'ambito dei corsi dell'obiettivo F. Si rimanda alle Disposizioni per le regole di attivazione.

### **Aspetti metodologici e operativi**

Come per tutti gli interventi sulle competenze digitali è di fondamentale importanza l'aspetto pratico e laboratoriale. I corsi G4 dovranno pertanto prevedere ampio utilizzo dei laboratori di informatica. L'istituto proponente dovrà garantire che i corsi si svolgano in laboratori aggiornati, dotati di un buon livello di connettività e con un numero di postazioni sufficienti perché ogni corsista lavori direttamente su un computer o con le altre strumentazioni oggetto del corso.

Tenuto conto dell'età probabile dei corsisti, soprattutto adulti piuttosto che giovani, sarà necessario fare i conti con atteggiamenti pregiudiziali di rifiuto o di timidezza a mostrare le proprie difficoltà. Sarà quindi utile far leva sugli aspetti motivazionali, sottolineare l'immediata applicabilità dei contenuti proposti nei contesti di vita quotidiana e selezionare le applicazioni più diffuse, “user friendly” e di maggiore utilità.

### **Temi della formazione**

Da gennaio 2011 è entrato in vigore il nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale, CAD, DLgs 235/2010, che accelererà il processo di digitalizzazione di tutte le pubbliche amministrazioni. Il processo è inevitabile, sono previste sanzioni, oltre che premi per le amministrazioni, e occorre garantire ai cittadini le conoscenze di base per usufruire dei nuovi servizi. In questa fase di rapida trasformazione ogni proposta rischia di diventare subito obsoleta, quindi dovrà esser cura degli istituti attuatori monitorare puntualmente i bisogni conoscitivi degli utenti in questo settore, ma anche i servizi che nei diversi settori hanno già attuato le

richieste di digitalizzazione del CAD e organizzare, con aggiornamenti continui, il programma di apprendimento dei diversi percorsi.

### **Destinatari**

Il numero minimo di corsisti per attivare un corso è **15**. Le scuole annesse alle sedi carcerarie, per comprovati motivi, possono chiedere l'attivazione di corsi con un numero inferiore di partecipanti rispetto al numero minimo.